



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Mercoledì 8 Novembre 2023 — Anno 159°, Numero 308 — ilsol24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus
Maggioranza
in pressing
sulla proroga
per i condomini



Latour e Parente
— a pag. 8

Cassazione
Clausola penale
nei contratti,
non si paga
imposta di registro

Angelo Busani
— a pag. 35



VALLEVERDE

FTSE MIB **28395,90** -0,69% | SPREAD BUND 10Y **183,80** +0,80 | SOLE24ESG MORN. **1128,38** +1,73 | SOLE40 MORN. **1045,96** +0,64 | **Indici & Numeri** → p. 41 a 45

Inflazione, l'Europa sotto quota 3%

Le previsioni

L'Ocse recepisce il dato flash di Eurostat: 2,9% a ottobre nell'area euro

Rispetto a un anno fa forte rallentamento dei prezzi alla produzione

L'Ocse conferma: la tendenza dell'inflazione è quella del rallentamento. E recepisce il dato flash di Eurostat di fine ottobre, che indicava come la corsa dei prezzi nell'Eurozona sia arrivata sotto la soglia del 3% (2,9% per l'esattezza). Importante la valutazione dei prezzi alla produzione industriale in Europa: a settembre sono aumentati dello 0,5% nell'area dell'euro e dello 0,6% nell'Ue. Rispetto allo stesso periodo 2022 i prezzi alla produzione sono diminuiti del 12,4% in area euro e dell'11,2% nell'Ue. — Servizio a pagina 3

MANIFATTURA

Germania sempre più nel tunnel: la produzione industriale scende più del previsto

Isabella Bufacchi — a pag. 3

-1,4%

A SETTEMBRE
Il calo mensile della produzione industriale in Germania è il quarto consecutivo, molto peggiore delle attese. Le previsioni, infatti, erano di una lievissima flessione, compresa tra lo 0,1% e lo 0,4%

L'ANALISI

LE CARTE DA GIOCARE TRA ITALIA E UE PER EVITARE LA RECESSIONE

di Stefano Manzocchi
— a pagina 3

PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA

Baroni: «Industria 5.0 priorità per la crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 2



Nicoletta Picchio
Confindustria

Dal 14% dei contribuenti (oltre i 35mila euro) il 62% delle imposte

Fisco

La sintesi di Alberto Brambilla, curatore del Rapporto Itinerari previdenziali: «Il 47% non dichiara redditi. Il 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro corrisponde da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». Il 2% del prelievo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro.

Giovanni Parente — a pag. 7

L'ANALISI

SE I DATI FISCALI DIVENTANO LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUITÀ E DEGLI ILLECITI DIFFUSI

di Salvatore Padula — a pagina 7



DOPO LA PANDEMIA

La meteora WeWork finisce in bancarotta

Biagio Simonetta — a pag. 27

Al capolinea. Dal debutto al Nyse avvenuto nel 2021 il titolo WeWork ha perso circa il 98% del suo valore

OK DEL CDA DI JULIUS BAR

Zurich, stavolta la nuova offerta per Kairos va a segno

— a pagina 24

L'altolà di Biden a Netanyahu: «No all'occupazione di Gaza»

Guerra in Medio Oriente

Gli Stati Uniti alzano ancora la voce con il premier israeliano Netanyahu, che ha apertamente parlato di presenza militare prolungata a Gaza. «Il presidente Biden ritiene che la riuoccupazione di Gaza da parte di Israele non sia la cosa giusta da fare», ribatte il portavoce del consiglio di sicurezza nazionale John Kirby. — Servizi a pagina 4



Un mese dagli attacchi di Hamas. Un medico dopo un'esplosione a Gaza City

LA GUERRA DIMENTICATA

In Ucraina il presidente Zelensky è ai ferri corti con il capo delle forze armate. Rinviata le elezioni

Antonella Scotti — a pag. 5

PANORAMA

GOVERNO SOTTO ACCUSA

Portogallo, indagine per corruzione: dimissioni del premier Costa

Il primo ministro portoghese António Costa si è dimesso. Confermando, in un messaggio in diretta alle televisioni nazionali, l'indiscrezione di un'indagine penale sul suo conto, Costa si è detto «fiducioso nel funzionamento della giustizia». Nell'ambito dell'inchiesta è stato incriminato il ministro delle Infrastrutture, João Galamba. — a pagina 14

MIGRANTI

Centri in Albania regolati solo da leggi italiane e Ue

Il protocollo firmato con Tirana prevede che i centri per i migranti siano sotto la giurisdizione italiana. Intanto Bruxelles chiede «dettagli» ma non chiude. — a pagina 13

POSTE ITALIANE

Ancora in crescita profitti e fatturato

Ricavi in salita del 6,8% a 8,9 miliardi, risultato operativo in aumento dell'1,5% (2,1 miliardi) e utile netto a 1,5 miliardi (+5,8%). Sono i dati dei primi 9 mesi 2023 di Poste italiane. — a pagina 28

ENERGIA

Enel, alzate le previsioni sui profitti del 2023

Nei 9 mesi per Enel risultato netto ordinario di 5 miliardi, in crescita del 65,2% sul 2022. Nuove guidance per il 2023: Ebitda ordinario compreso tra 21,5 e 22,5 miliardi. — a pagina 29

BANCHE

Bpm raddoppia l'utile netto a 943 milioni

Tra gennaio e settembre Banco Bpm raccoglie un utile netto di 943 milioni di euro, in crescita del 32,6% rispetto allo stesso periodo del 2022. A riserva la tassa sugli extra profitti. — a pagina 32

FIERA ECOMONDO

La sfida verde al 2030 vale 689,1 miliardi

Stati generali a Ecomondo, Rimini: dall'attuazione in Italia del pacchetto Ue Fit for 55 per la decarbonizzazione un aumento del valore aggiunto di 689,1 miliardi. — a pagina 19

Lavoro 24

L'impatto

Le tecnologie che cambiano i mestieri

Cristina Casadei — a pag. 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



HERNO

478-001-001



MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Living") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 264

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

BANOR



Champions, la Lazio vince
Il Milan batte il Psg e riapre il girone
di **Bocci, Colombo, Cherubini, Giuzzi**
Passerini e Ravelli alle pagine 50 e 51

Un aiuto subito **CORRIERE DELLA SERA** **TC 7**
Per le località d'Italia colpite dal maltempo
Conto corrente: Banca Intesa Sanpaolo intestato a «Un aiuto subito - Per le località d'Italia colpite dal maltempo». Codice iban per le donazioni dall'Italia: **IT14H0306909606100000196339**
Codice Bic/Swift per le donazioni dall'estero: **BCITITMM**

BANOR

Battaglia nel cuore della Striscia: caccia ai capi dei miliziani. La frase choc di Hamas: nell'attacco del 7 ottobre presi di mira solo militari

Gaza, le tensioni tra Usa e Israele

Netanyahu sfida Biden: garantiremo noi la sicurezza a tempo indefinito. Il no dell'America

GUERRA E FALSITÀ
di **Gian Antonio Stella**

«**O** rmai Internet è divenuto territorio anarchico dove si può dire di tutto senza poter essere smentiti. Però, se è difficile stabilire se una notizia su Internet sia vera, è più prudente supporre sia falsa», ammoniva Umberto Eco. Parole d'oro. La guerra sui social parallela a quella che sta dilaniando israeliani e palestinesi e il mondo intorno mostra quanto mai prima come la propaganda sia diventata centrale e come troppi se ne infischino, dall'una e dall'altra parte, della «verità». Impazzita come nell'urlo di Zavattini: «La veritàaaaa». Dalla parte dei filoisraeliani spunta un video: «Ecco i terroristi di Hamas cosa fanno ai Palestinesi che tentano di lasciare Gaza. Peggio dei Nazisti». Rovine di un magazzino, macerie sparse, polvere, una fossa piena di pneumatici, due uomini in mimetica che spintonano un poveretto legato, lo scaraventano nella fossa e gli sparano. Poi un altro e un altro ancora e un altro ancora. Spaventoso. Altro video su Gaza, messo online da un complottista filopalestinese australiano. Stesse rovine, stesse macerie, stessi assassini, stesse vittime: *The true face of Israel*, la vera faccia di Israele. Ma non è Gaza, non è oggi. È un video del 2013. Alla periferia di Damasco, guerra civile siriana. Che importa? Conta solo seminare odio.

continua a pagina 30

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Frattini**

«**S** tiamo arrivando dove Hamas non avrebbe mai pensato» dice il premier Netanyahu e «Israele manterrà la responsabilità della sicurezza nella Striscia per un tempo indefinito». L'America è contraria. E l'Onu dice: «A Gaza uccisi 160 bambini al giorno».

da pagina 2 a pagina 6

IL DOLORE DELLA SENATRICE
Segre: come aver vissuto invano
di **Alessia Rastelli**
a pagina 9



ROMA DEVE VENDERE TITOLI PER 415 MILIARDI
Mercati, la sfida del debito
Il 2024 e l'ansia del governo
di **Federico Fubini**

Un debito alto come una montagna. Da restituire con i tassi elevati. E il governo deve vendere titoli per 415 miliardi. a pagina 15

PARLA PIER SILVIO BERLUSCONI
«Una Rai commerciale fa male alla tv e al Paese»
di **Renato Franco**

Mediaset si rafforza, la Rai fatica. «Una tv pubblica commerciale — dice Pier Silvio — fa male a tutto il sistema». a pagina 13

IL TESTO E LE POLEMICHE
Durata, regole e soldi a Tirana
Cosa dice l'intesa sui migranti
di **Monica Guerzoni**

Quelle previste dal protocollo siglato con l'Albania «non sono Cpr ma strutture come quella di Pozzallo-Modica, dove si trattengono persone con provvedimento convalidato del giudice». Così, ieri, il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi davanti al Comitato parlamentare Schengen. Ma intanto sull'accordo bilaterale Italia-Albania è scontro aperto tra Governo e opposizione. Il Pd: «Così si violano le norme internazionali». Cambia l'atteggiamento dei Paesi verso i richiedenti asilo.

alle pagine 10 e 11
Basso, Caccia, Gergolet

Spazio Le immagini del telescopio Euclid stupiscono anche gli scienziati

I colori ai confini dell'oscurità
L'Universo mai visto prima
di **Guido Tonelli**

Galassie sconosciute e lontanissime, un gigantesco ammasso di stelle catturato in un solo colpo d'occhio, culle di pianeti viste attraverso una cortina di polveri che le nascondono. Sono le prime immagini del telescopio spaziale Euclid. Una rivoluzione per la scienza. a pagina 24

Londra La piccola di 8 mesi malata
Il padre di Indi:
«L'Italia è la nostra ultima speranza»
di **Paola De Carolis**

Difficile che i giudici inglesi decidano di dare l'ok al trasferimento di Indi, la bimba di otto mesi affetta da una rara sindrome degenerativa. Il padre: «Speriamo ancora in un accordo tra Roma e Londra». a pagina 21

Processo Grillo La vittima in aula
«Costretta a bere
Dopo la violenza volevo uccidermi»
di **Giusi Fasano**

«Dopo lo stupro di gruppo ho tentato il suicidio. Correvo di notte lungo i binari del treno... Quella mattina fui costretta a bere la vodka da una bottiglia». In aula la vittima che accusa anche il figlio di Grillo. a pagina 19

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Una delle peggiori torture intellettuali che si possano infliggere a un essere umano è costringerlo a leggere in pubblico un testo scritto da altri e in cui non crede. Guardando Re Carlo scandire il suo primo Discorso della Corona dettato dal premier Sunak, con quel passaggio sulle trivellazioni del Mare del Nord che al sovrano ambientalista avrà fatto venire il voltastomaco, pensavo che nemmeno l'opulenza dei vestiti e del conto in banca giustificassero l'esperimento di bullismo in atto contro di lui.

Nessuno sa essere perfido come gli inglesi e nessun inglese è mai stato più perfido di colui che inventò il bagno di umiltà (o di umiliazione?) a cui si deve sottoporre una volta all'anno il monarca, prestando la voce e la faccia al program-

Carlo, il Re dei bullizzati

ma politico del primo ministro in carica. Finché a farlo era una professionista del calibro di Elisabetta, in grado di pronunciare le frasi di Churchill e quelle di Boris Johnson con la stessa impassibilità di un doppiatore che legge i testi di un documentario sulla fauna del Borneo, nessuno ci prestava attenzione. Però stavolta il compito di lettore toccava a Carlo, che per tutta la vita ha espresso opinioni appassionate e divisive. Certo, il destino non lo ha aiutato, dandogli in sorte un primo ministro che almeno sull'ambiente la pensa all'opposto da lui. Ma il suo imbarazzo di capo dello Stato sotto tutela, espresso da un tic intermittente alla spalla, resta la migliore pubblicità possibile contro il premierato forte.

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.

L'autore presenta il suo libro oggi 8 novembre alle ore 18,30

Feltrinelli Librerie
Piazza Piemonte 2/4 - Milano

Giuseppe Caprotti
Le ossa dei Caprotti
Una storia italiana

Feltrinelli

470-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 08/11/23

Edizione del: 08/11/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

HERNO

la Repubblica

HERNO

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 8 novembre 2023

Anno 48 N° 263 - In Italia €1,70

GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gli Usa a Israele: "Non occupate Gaza"

Il commento

L'interlocutore palestinese

di **Lucio Caracciolo**

La questione palestinese esiste se c'è un soggetto palestinese. Altrimenti resta tragedia umanitaria. Senza sbocco. Esposta alle maree del terrore e della vendetta.

● a pagina 27

servizi ● da pagina 6 a pagina 9



▲ Gaza Soldati israeliani nel Nord della Striscia

Lettera al Papa

"Santità, riporti gli ostaggi a casa"

di **Varda Goldstein**

Sua Santità Papa Francesco, mi chiamo Varda Goldstein del Kibbutz Kfar Aza in Israele. Il kibbutz si trova a un chilometro dalla Striscia di Gaza. La comunità conta 900 persone. Gente pacifica.

● a pagina 26

Le idee

Signor Rossi, dico addio alla Rai senza rancore

di **Corrado Augias**



Confesso di essere rimasto sorpreso, anzi deluso. Le parole con le quali il Direttore generale della Rai Giampaolo Rossi ha commentato la mia uscita dall'azienda sono così improprie da suonare come smarrite, gravate per di più da un'ombra di volgarità.

● a pagina 32

IL TRATTATO SUI MIGRANTI

L'Albania spacca il governo

Salvini e Tajani tenuti all'oscuro da Meloni sull'intesa con Tirana. La Lega furibonda: "Non basta, serve una soluzione strutturale" Il premier Rama rende noti i termini dell'accordo: 80 milioni di ristoro da Roma e tremila migranti nei centri per non più di un mese Si di Berlino al nuovo patto di stabilità, priorità al taglio del deficit

Il retroscena

L'ira dei due vice eterni spiazzati

di **Tommaso Ciriaco**

La destra di governo si infrange a Tirana. Colpa della premier, che "depista" i suoi vice. Lascia all'oscuro fino all'ultimo Salvini e Tajani dell'operazione migranti in Albania.

● a pagina 2

L'accordo sui migranti, siglato da Giorgia Meloni ed Edi Rama, divide la maggioranza. La premier ha trattato personalmente lasciando all'oscuro gli alleati di governo, la Farnesina e il Viminale. L'intesa prevede non più di tremila migranti contemporaneamente nei due centri in Albania per un mese, al termine del quale saranno rimpatriati o mandati in Italia, e 80 milioni di ristoro a Tirana. L'Unione europea chiede chiarimenti. Patto di stabilità, la Germania sblocca la riforma.

di **Carlucci, Foschini e Ziniti**

● alle pagine 3, 4 e 22



Marta Fascina torna alla Camera: la foto di Berlusconi sul cellulare

Politica

La stampa estera tra i cimeli di Silvio

di **Filippo Ceccarelli**

Se le mura dei palazzi hanno un'anima e i loro ricordi un effetto sugli individui, una tempesta emotiva attende i giornalisti della stampa estera.

● a pagina 10



È dura, la vita dell'ambientalista. Non fai in tempo a sospirare di sollievo per la pista da bob scampata a Cortina, a passare in Val Susa a tirare un petardo sui cantieri della Tav, e scopri che sono spuntate le ruspe sul ghiacciaio sopra a casa tua.

● a pagina 21

Fine vita Anche io sono colpevole

di **Luigi Manconi**

Le righe che seguono parlano di una grave ingiustizia. Dunque, si tratta di un testo di denuncia e, allo stesso tempo, di autodenuncia: perché racconta, tra l'altro, della mia partecipazione a una iniziativa di disobbedienza civile che intende contestare e in qualche modo porre rimedio a quella situazione ingiusta.

● a pagina 26

HERNO

www.herno.com

Europa



Ucraina, via libera dell'Ue ai negoziati per l'adesione

di **Paolo Brera e Claudio Tito**
● a pagina 14

Champions League



Milan, una notte da incorniciare Vince anche la Lazio

di **Cardone, Currò, Cucciatti e Gamba**
● alle pagine 34 e 37

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

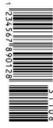
Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Calcio, Serie C
Il Catania attende il sì di Lucarelli
Stasera in Coppa match casalingo con il Picerno

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 21



CATANIA
Arrotata e uccisa in Circonvallazione

SERVIZIO pagina I

CATANIA
Polizia denuncia due lavavetri molesti

SERVIZIO pagina II

MASCALI
Accoltellato 39enne alla festa patronale

MARIO PREVITERA pagina XIII

TAORMINA
«Cresce l'interesse dei turisti inglesi»

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



1945 > 2023



MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 308 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

SCANDALO IN TRIBUNALE

Palermo, talpa in Procura informava anche i boss
«Attento, sei intercettato»

SERVIZIO pagina 8

ORE D'ANSIA

Paternò, litiga con il padre e fugge a Piazza Armerina per rifugiarsi dalla madre

MARY SOTTILE pagina 9

AGRICOLTURA E LEGALITÀ

«Dietro il caporalato non sani imprenditori ma prenditori della terra»

GAETANO MARCIANI pagina 9

Migranti esportati ma l'Ue non si fida

Il patto con l'Albania. L'Ue accende un faro opposizioni comtrarie e Ong scettiche il governo vuole dribblare le Camere

La Commissione europea chiede dettagli sull'accordo tra Roma e Tirana che prevede di trasferire in Albania migranti sbarcati in Italia. Opposizioni all'attacco, Ong scettiche, dubbi degli esperti in diritto internazionale, ma il governo intende accelerare: «Non serve il passaggio in Parlamento».

BAGNOLI, CAPPELLERI pagine 2-3

L'ANTICIPAZIONE

Meloni a Vespa
«Missione europea nel Mediterraneo il vero obiettivo»

SERVIZIO pagina 2

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

La sfida di Netanyahu a Biden
«A Gaza anche a guerra finita»

UGO CALTAGIRONE pagina 6

A MISURA DI MAMMA



Il governo: "codice" delle imprese per contrastare il calo delle nascite
Manovra: pressing su bonus e pensioni

FRANCESCA CHINI, EMANUELE DE CRESCENZO pagina 4

ENNA

Depositati altri atti slitta la requisitoria contro don Rugolo per gli abusi sessuali

SERVIZI pagina 8

TEMPIO PAUSANIA

Processo a Grillo Jr. Depone la ragazza
«Dopo le violenze volevo suicidarmi»

FABRIZIO FOIS pagina 10

INDIGESTO

Red Ronnie: «Ho parlato con Jimi Hendrix dall'aldilà, mi ha confessato che è un alieno». Flavia Vento: «A me ha detto che non ti conosce».

Mercurio Di Maio

www.pagine.net

Ricicliamo carta nel modo migliore

www.sicilianamaceri.com

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

MERCOLEDI 8 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Blitz dei Falchi al Traforo nella casa di una donna scovati 13 chili di amnesia

La Squadra Mobile ha arrestato una 51enne. Nella botola creata nel sottotetto c'erano dei sacchi neri con all'interno un grosso quantitativo di marijuana.

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Il processo all'infermiere killer congelato fino a marzo per perizia

LAURA DISTEFANO pagina II

GIARRE

Rapina l'auto a un ristorante e fugge ivoriano inseguito e arrestato dai Cc

MARIO PREVITERA pagina XIII

**FRANCAVILLA**

La villa dedicata a Wojtyla è ritornata a splendere ma va difesa dai vandali

L'area a verde è stata rimessa a nuovo grazie all'opera del Consorzio di Bonifica Messina II. Il vicesindaco: «Ora chiediamo maggiore rispetto per questo bellissimo parco».

ALESSANDRA IRACI TOBBI pagina XV

A giorni il bando per il multipiano con superficie a verde, cruciale per il piano di corso Martiri

Parcheggio Repubblica, gara da 16 mln

Il vicesindaco

La Greca: «Progetto importante anche per gli interventi del Pnrr previsti in zona, ai privati chiediamo impegno e tempi certi»

Sarà pubblicato entro pochi giorni il bando di gara per la realizzazione del parcheggio multipiano con parco a verde in superficie di piazza della Repubblica. L'importo è di 16 milioni, due in più rispetto al progetto bloccato nel 2021 da un ricorso al Tar dell'Anace. «Si avvia concretamente il piano di risanamento di corso Martiri della Libertà», ha detto il vicesindaco e assessore La Greca.

CESARE LA MARCA pagina III



Il futuro assetto dell'intera area di piazza della Repubblica fra parcheggio e progetto del Pnrr

Scambiatore Santa Sofia: poche auto, molte carenze

Doppie file e caos sulla strada del Policlinico mentre l'area desolata serve solo il Metroshuttle



Un parcheggio da 1.700 posti auto situato in un'area strategica quanto sensibile per la mobilità, ma utilizzato poco e male, lo scambiatore "Santa Sofia". Viene frequentato solo perché è stato di recente riattivato il servizio Metroshuttle di Fce che lo collega con il parcheggio scambiatore Milo (da do-

ve passa anche la metropolitana) utile a studenti, dipendenti del Policlinico e chi ha un titolo di viaggio valido, qui arrivano anche pullman da tutta la provincia etnea. Ma sono davvero pochissime le vetture parcheggiate di giorno. La conseguenza è che via Santa Sofia è assediata da traffico caoti-

co e doppie file, mentre il parcheggio resta semideserto. Diverse anche le carenze di manutenzione, tra cui il cancello automatico fuori uso, le radici degli alberi che sollevano il terreno e perdite d'acqua.

M. ELENA QUAIOTTI pagina IV

Travolti da scooter la ragazza è arrotata e uccisa da un'auto

Tragedia, ieri sera, in viale Andrea Doria, sulla circonvallazione. Una coppia di giovani che stava attraversando le due carreggiate, pare sulle strisce pedonali, è stata centrata in pieno da uno scooter che procedeva in direzione Misterbianco.

Presumibile che il mezzo a due ruote procedesse a velocità sostenuta, tanto è vero che il conducente non ha notato l'ostacolo sulla carreggiata. Purtroppo lo stesso sarebbe accaduto con un'autovettura che sopraggiungeva e che, con tutta probabilità, viaggiava a una velocità superiore a quella prevista sull'arteria. Il risultato è stato che il conducente del mezzo non è riuscito ad arrestare la propria marcia, travolgendo e uccidendo - secondo quanto da noi appreso e riportato in anteprima dalla testata online "Meridionews" - la ragazza, che era rimasta sul selciato.

Alla fine il bilancio è gravissimo: una giovane morta e due feriti, compreso il conducente del ciclomotore.

CATANIA

Nel ponte di Ognissanti Fontanarossa fa segnare una crescita del 17%

La Sac ha diffuso con cui vengono comparati i transiti del 2023 con quelli del 2022. Importante crescita per Catania, che fa segnare il boom specialmente nel comparto internazionale.

SERVIZIO pagina IV

VALVERDE

Postamat ancora ko da marzo impossibile prelevare contante



CARMELO DI MAURO pagina VIII

CALTAGIRONE

Non aveva comunicato i nomi dei clienti del b&b denunciato il gestore

Continuano i servizi di controllo del territorio voluti dal questore, effettuati nelle zone di transito, nelle aree della movida giovanile e anche negli esercizi commerciali. È stato stato sanzionato il titolare di un bar. Controllati 76 veicoli

SERVIZIO pagina XI

CITTÀ METROPOLITANA

Dai carabinieri controlli a chi lavora in alternativa a detenzione in carcere

I militari assieme agli uomini del Nil hanno espletato verifiche in diverse aziende dove dovrebbero lavorare oltre 100 soggetti segnalati.

SERVIZIO pagina II

Mercoledì
8 novembre 2023

La redazione

via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905

Il commento

Il cronista fermato e l'indegno silenzio della politica

di Marco Patucchi

Nicola Fratojanni, segretario di Sinistra Italiana, in un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno, chiede chiarimenti sul grave episodio che ha coinvolto il cronista di *Repubblica*, Fabrizio Bertè, perquisito e fermato dalla polizia, mentre si accingeva a svolgere il proprio lavoro seguendo una manifestazione ambientalista a Messina. La voce di Fratojanni è l'unica che si è alzata dal coro scandalosamente afono della politica. Soprattutto siciliana. Gli stessi esponenti di maggioranza e opposizione che, tra una schermaglia e l'altra sulle spartizioni di potere, si ritagliano il tempo solo per lamentarsi pubblicamente o, più spesso, riservatamente di titoli e didascalie dei giornali. Ma non hanno trovato pensieri e parole per un fatto che, lo ha rimarcato la direzione di questo giornale, è «lontano dagli standard di una forza di polizia democratica di un Paese occidentale».

L'assordante silenzio non stupisce in un contesto nel quale politica e istituzioni hanno ormai ridotto la loro capacità comunicativa a dichiarazioni senza contraddittorio sui social e in tv. E non stupisce anche riavvolgendo il nastro fino al comizio elettorale di Giorgia Meloni a Palermo, settembre 2022, alla scena di una piazza Politeama orgogliosamente blindata dalle forze dell'ordine, alle cariche contro lo sparuto gruppo di giovani contestatori. Oppure alla visita della polizia nel liceo di Piazza Armerina dove si teneva un'assemblea degli studenti, patrocinata dalla scuola stessa, sulla cannabis. O, ancora, nel maggio scorso, all'indegno blocco delle forze dell'ordine nei confronti del corteo di Cgil, associazioni e studenti, che volevano partecipare alla commemorazione della strage di Capaci.

È quel clima di ordine e disciplina (in casa altrui) caro alla cultura politica della destra italiana, allergica a conferenze stampa, domande dei giornalisti, manifestazioni (pacifiche) di protesta. E una traccia di quel rigore «alle vongole» è anche nel documento di perquisizione consegnato al nostro cronista dalla questura di Messina, che definisce «pluripregiudicato» il docente e attivista ambientalista fermato pure lui nell'occasione. Etichetta sorprendente in una terra dove condannati per favoreggiamento a mafiosi tornano dominus della politica. Come ha scritto il Comitato di redazione di *Repubblica*, nessun «atteggiamento intimidatorio o persecutorio fermerà l'impegno dei giornalisti nel documentare fatti e storie».

la Repubblica

Palermo

SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio“Occhio che sei intercettato”
la talpa nel palazzo di giustizia

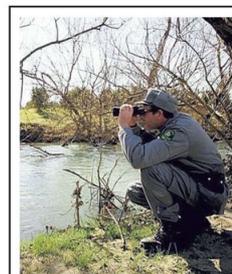
Finisce in manette il commesso Feliciano Leto accusato di passare notizie sulle indagini

La storia

La mattina del 10 ottobre, portò alcuni fascicoli fuori dal palazzo di giustizia, li sistemò nel bauletto dello scooter e corse verso la zona della Fiera. Il commesso Feliciano Leto era già pedinato dai poliziotti perché sospettato di essere una talpa della criminalità. Un altro giorno, venne intercettato mentre mandava a un trasportatore la foto di un plico sequestrato dai carabinieri: «Buongiorno compà, vedi che tuo zio Gino ha messo l'annuncio su Subito.it che si sta vendendo l'hard disk». “Zio Gino” è il boss della Kalsa, Gino u mitra.



a pagina 2

Gli infedeli
nel tempio
dell'antimafia
un'ombra lunga
quarant'annidi Salvo Palazzolo
a pagina 3

Il caso

Un faro dell'Ars
sulla parentopoli
del concorso
forestali

La “parentopoli” al concorso per 46 agenti forestali della Regione sbarca in commissione Antimafia e Anticorruzione all'Ars. «Avvieremo un'istruttoria per fare chiarezza», afferma il presidente Antonello Cracolici, che già a settembre era stato primo firmatario di un'interrogazione del Pd che sollevava dubbi sull'intera procedura. La commissione vuole vederci chiaro sia sul bando sia sulla graduatoria. Il primo della lista è Alessio Salerno, figlio dell'ex capo del Corpo forestale, Giovanni.

di Alessandro Puglia
e Giusi Spica a pagina 5

La festa in piazza



Anche Elodie tra i candidati al Capodanno

di Claudia Brunetto a pagina 9

SUPERMERCATI
il Centesimo
Ogni giorno è un gran risparmio

Afferra le
OFFERTE

Il film

Maresco indaga
sulle tracce
di Carmelo Benedi Mario Di Caro
a pagina 12

Il Brescia al Barbera

Oggi i rosanero
provano
a rilanciarsidi Tullio Filippone
a pagina 14

Fi va in pressing sul Superbonus

Manovra. Gli azzurri chiedono la proroga e anche più fondi per il bonus psicologo Allarme Ance: c'è il rischio che le tasse sulle case aumentino di due miliardi in tre anni

ALESSANDRA CHINI

ROMA. A Manovra blindata la battaglia, anche interna alla maggioranza, si fa sul decreto "Anticipi". I senatori di Forza Italia battono un colpo con un pacchetto di emendamenti pesanti che rilanciano addirittura sul "Superbonus". Ma la linea del Tesoro resta quella della prudenza. Del resto, da settimane e ancor più in queste ore il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, continua a ripetere alle forze della maggioranza la sua preoccupazione per il quadro dei conti pubblici, soprattutto guardando agli effetti dei tassi sugli interessi sul debito e sulle emissioni che dovranno essere fatte nel corso del prossimo anno in condizioni non favorevoli.

Peraltro, sono in vista due date segnate in rosso sul calendario: quella del 17 novembre, quando è atteso il giudizio più temuto sul rating, quello di Moody's, e il 21 novembre, quando ad esprimersi sulla Manovra italiana sarà l'Europa. Per tutti questi motivi la linea resta quella degli zero emendamenti. Certo, qualche aggiustamento - si ragiona dalle parti del Tesoro - si può valutare, ma non si possono stravolgere una Manovra rigorosa e i suoi saldi, unico baluardo per la tenuta dei conti.

Sembrano destinate ad avere poco spazio le richieste dei partiti che pesino sui conti e, quindi, anche quelle di Fi. La capogruppo Licia Ronzulli e Claudio Lotito ri-

lanciano sul "Superbonus" con una proposta di modifica - identica a una a firma M5S - che chiede di mantenere il 110% per chi abbia completato almeno il 60% dei lavori entro la fine di quest'anno con una copertura che arriva dalla web tax. Ma gli azzurri vanno in pressing anche sul bonus psicologo: chiedono di triplicare i fondi per il 2023, arrivando a 15 milioni e di stanziarne 40 dal 2024. Una proposta che ha sulla carta l'appoggio di tutta l'opposizione, che ha posto il tema e messo a punto proposte sulla stessa linea. Il ministro Schillaci, comunque, fa sapere che, almeno per renderlo operativo nel 2023, si starebbe individuando una soluzione.

Altro fronte aperto è poi quello degli affitti brevi. Tra le proposte di modifica a firma Ronzulli-Lotito, spunta quella per l'introduzione del Cin, il codice identificativo antievasione per gli affitti brevi. Non, invece, la specifica dell'applicazione dell'aliquota del 26% solo a partire dal secondo appartamento affittato, che potrebbe comunque entrare in un emendamento del governo.

È, invece, di Fratelli d'Italia la proposta del relatore del provvedimento, Guido Quintino Liris, che punta a risolvere la questione dei mutui a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme sui fringe benefit. La proposta stabilisce che il tasso di

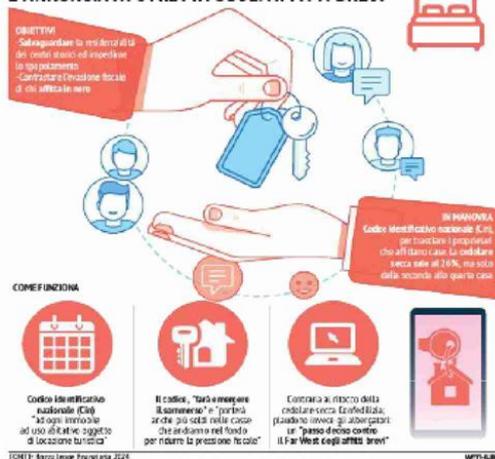
sconto da prendere a riferimento, ogni anno, per conteggiare la soglia fringe benefit, è quello in vigore al momento della stipula o della rinegoziazione del prestito e non più quello dell'anno in corso.

La Lega, insieme a Fi, prevede, invece, una stretta sulla commercializzazione di aromatizzanti per le e-cig o ancora più fondi per le forze di polizia locali.

Ma il fronte casa resta sempre quello più caldo. Tanto più che il tema dei bonus sulle abitazioni è emerso nelle audizioni che si sono tenute ieri sulla manovra. L'Ance lancia un allarme su un possibile aumento per quasi due miliardi delle tasse sulla casa in tre anni. Una «fake news», secondo il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti.

I sindacati, intanto, in audizione hanno insistito sulla mancanza di misure per il lavoro, ma anche sulle pensioni. Altro nodo sempre aperto. Sul quale, però, alcuni aggiustamenti sarebbero destinati a poter arrivare, a partire dall'allentamento della stretta per quelle dei medici.

L'ANNUNCIATA STRETTA SUGLI AFFITTI BREVI



Il ministro dell'Economia, il leghista Gianluca Giorgetti, impegnato a trovare la quadra sulla manovra



Peso: 36%

SCANDALO IN TRIBUNALE

**Palermo, talpa in Procura
informava anche i boss
«Attento, sei intercettato»**

SERVIZIO pagina 8

**Palermo, c'era una talpa in Procura
«Butta la sim, telefono controllato»**

L'inchiesta. Il commesso infedele, arrestato dalla polizia, avrebbe svelato indagini top secret

PALERMO. Per il gip era diventato il «punto di riferimento per i diversi soggetti del circuito criminale palermitano» a caccia di informazioni su indagini top secret. Grazie al suo ruolo di commesso giudiziario Feliciano Leto, arrestato ieri dalla polizia per favoreggiamento aggravato e continuato, aveva libero accesso a decine di fascicoli della procura: una posizione che gli consentiva di carpire notizie sulle indagini e di fare soffiare agli interessati. La «talpa» in procura ha potuto operare solo per pochi mesi perché gli investigatori sono riusciti a individuarla.

I sospetti su Leto sono emersi nel corso di una indagine su un colpo a un portavalori commesso a settembre scorso. Due dei banditi, non sapendo di essere intercettati, parlando tra loro avevano fatto riferimento a una fonte che li informava delle mosse degli inquirenti. «Ma vero di là lavora questo?», chiedeva uno dei rapinatori.

Una frase che ha messo in allarme gli inquirenti. Pur non avendo fatto il nome era chiaro dalle parole degli interlocutori che l'informatore lavorasse al palazzo di giustizia. A quel punto la procura ha piazzato un *trojan* nel cellulare di Leto ed è venuto fuori che il commesso, ex pip (lavoratori precari in attesa di stabilizzazione, ndr) assunto come commesso, portava fuori dal tribunale fascicoli riservati, li fotografava e comunicava informazioni su inchieste e intercettazioni.

Leto è genero dell'imprenditore Vincenzo Passantino, titolare di una società che nei mesi scorsi è stata sottoposta a interdittiva antimafia.

Tre gli episodi di favoreggiamento emersi: uno riguarda la copia di un hard disk allegato a un fascicolo e consegnato dall'indagato al nipote del boss della Kalsa Luigi Abbate, soprannominato «Gino u mitra». In altri due casi Leto avrebbe avvertito i banditi di intercettazioni a loro carico spingen-

doli a dismettere le sim in uso. Di «grave danno alle indagini» parla il gip nella misura cautelare.

In un'altra occasione la «talpa» avrebbe informato una persona coinvolta in un'indagine per corruzione che il suo cellulare era sotto controllo. «Io non ti ho mandato niente perché hai pure whatsapp sotto controllo», diceva Leto durante un incontro con l'uomo vicino al tribunale, avvertendolo di stare attento nelle sue conversazioni al cellulare. «Ci sono intercettazioni fino al 15 ottobre prorogate, ci sono proroghe controproroghe intercettazioni e contro intercettazioni: tu per ora hai il telefono sotto controllo».



Feliciano Leto



Peso: 1-3%, 8-23%

LA CONFERENZA REGIONALE DI CONFCOMMERCIO A SCIACCA

«Sicilia, entro fine anno chiuderà l'8% dei negozi»

All'allarme ha risposto l'assessore Tamajo: «Due bandi per aiuti alle imprese»

GIUSEPPE RECCA

SCIACCA. Arriva dalla Conferenza di sistema regionale di Confcommercio, svoltasi al cospetto di tre componenti del governo regionale, il grido di aiuto degli operatori economici siciliani del terziario di mercato. I numeri della crisi sono impietosi: il rischio che da qui alla fine dell'anno chiudano dal 5 all'8% delle attività produttive esistenti sul territorio è concreto. L'appello è stato lanciato dai saloni del lussuoso Verdura Resort di Sciacca, sede dell'annuale manifestazione dell'organizzazione di categoria. Lo ha fatto nella sua relazione il presidente regionale, Gianluca Manenti, lo ha ribadito in videocollegamento il presidente nazionale Carlo Sangalli, il quale ha evidenziato che la tipicità del territorio può diventare una efficace molla di promozione. «Le imprese del terziario di mercato - ha detto Manenti - hanno bisogno di concreto sostegno. Occorre decidere le migliori strategie per il futuro ed aiutare 45mila imprese associate».

Ed il governo regionale, rappresentato dagli assessori alle Attività produttive, Edi Tamajo, alla Famiglia, Nuccia Albano, alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, poco dopo ha risposto con due precisi impegni, uno dei quali si dovrebbe concretizzare tra pochi giorni. «Dal 15 novembre - ha

detto Tamajo - sarà pubblicato l'avviso del bando "Fare Impresa Sicilia"

che sarà visibile per 60 giorni, mentre dal 15 gennaio sarà possibile già presentare le prime richieste, da 50 a 300mila euro, con un contributo a fondo perduto sino al 90%. La dotazione finanziaria iniziale - ha aggiunto - ammonterà a 26 milioni».

I dirigenti di Confcommercio hanno colto con soddisfazione la disponibilità delle autorità di governo, aggiungendo poi le altre esigenze del comparto produttivo siciliano. A porre una serie di questioni per le imprese del terziario di mercato, comprese quelle concernenti l'abbigliamento con scorte ancora in magazzino a causa delle elevate temperature di queste ultime settimane, sono stati il vicepresidente nazionale Confcommercio Sicilia, Patrizia Di Dio, il presidente provinciale di Agrigento, Giuseppe Caruana, e il presidente di Unioncamere, Pino Pace. Hanno sotto-

lineato che attraverso l'organizzazione di categoria c'è la grande opportunità di essere punto di riferimento per un fruttuoso raccordo tra i territori. «Vogliamo mettere a regime tutte le nostre capacità di fare rete - hanno detto i dirigenti di Confcommercio - di condividere iniziative che da un territorio possono essere ripetute e migliorate dagli altri, senza guardare al proprio confine come limite, ma alla Sicilia come meta straordinaria

unica al mondo, capace di dare i necessari servizi ai milioni di visitatori che si apprestano a calcare i nostri confini».

Ludovico Giambrone, in rappresentanza dell'assessorato regionale al Turismo, Elvira Amata, ha chiarito che, con riferimento alle cifre fornite dall'osservatorio turistico regionale, si è registrato un incremento pari al 7% del numero dei visitatori tra gennaio e ottobre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. Numeri che sono stati confermati da Josep Ejarque, professionista del destination marketing e destination management, il quale ha posto l'accento su dove sta andando il turismo nel Mediterraneo ed evidenziando, però, che, rispetto ad altre destinazioni, la Sicilia riesce a muoversi solo con visitatori per la maggior parte provenienti dall'interno, a differenza di quello che fanno altre isole come Malta o le Baleari, dove i numeri registrano solo e costantemente presenze internazionali. ●



La Giunta di Confcommercio



Peso: 23%

«Quest'anno 6 GW di rinnovabili»

Il ministro Pichetto Fratin annuncia: «Faremo anche il deposito delle scorie nucleari»

STEFANO SECONDINO

RIMINI. La green economy arranca in Italia. Le fonti rinnovabili crescono più lentamente che nel resto d'Europa, l'auto elettrica non decolla. Va bene solo il riciclo dei rifiuti, sopra la media europea. Ma il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, è ottimista: quest'anno, prevede, installeremo 6 GW di nuove fonti rinnovabili. Il quadro dell'economia verde in Italia è stato fatto come tutti gli anni a Rimini, agli Stati generali della green economy. Un appuntamento organizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile di Edo Ronchi.

Ma, nonostante il successo dell'expo riminese, i numeri della green economy in Italia non sono confortanti. L'anno scorso l'energia rinnovabile è scesa dal 21% del fabbisogno nel 2021 al 19%. Nel 2022 sono stati installati 3 GW di nuovi impianti per rinnovabili elettriche: in aumento rispetto alla media molto bassa degli ultimi anni, ma ben lontani dai 10/12 di GW annui che servirebbero per mettersi al passo con i target europei al 2030. Nel 2022 la Francia ha installato 5 GW, la Polonia 6

GW, la Spagna 9 GW e la Germania 11.

È buono il tasso di riciclo dei rifiuti, al 72%, sopra la media europea del 58%. Ma il tasso di utilizzo di materia proveniente dai rifiuti è diminuito al 18,4%. L'Italia è al 19esimo posto nella Ue per le aree protette di terra. Aumentano le auto circolanti, arrivate a 683 ogni 1.000 abitanti. Ma le elettriche sono poche: per l'86% le auto sono ancora a benzina e diesel, sopra la media dei Paesi Ue. Non a caso, le emissioni di gas serra sono aumentate del 2% dal 2019 al 2022.

Secondo Edo Ronchi, «un maggiore impegno nelle misure per la transizione ecologica all'economia di domani potrebbe contribuire in modo decisivo al rilancio dell'economia italiana, a promuovere innovazioni e investimenti».

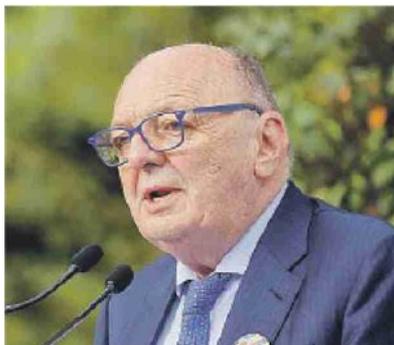
Il ministro Pichetto ammette i ritardi dell'Italia sulle rinnovabili, ma ribatte che il governo le ha fatte ripartire: «L'obiettivo di quest'anno è farne almeno 6 GW», dice. Poi annuncia che il governo presenterà una legge contro il consumo del suolo e farà «in

tempi molto brevi» il deposito delle scorie nucleari.

Per Pichetto, gli obiettivi climatici al 2030 e 2050 «non dobbiamo raggiungerli in difesa, ma come opportunità, come nuova crescita». Trovando, però, «il punto di equilibrio fra gli obiettivi ambientali, l'economicità dell'intervento e l'equilibrio rispetto alla società». Un concetto ribadito dal suo collega alle Infrastrutture, Matteo Salvini: «Dobbiamo fare in modo che questa sacrosanta transizione non danneggi il nostro sistema produttivo».

Proprio ieri, dal Forum europeo sull'energia nucleare di Bratislava, la commissaria Ue per l'Energia, Kadri Simson, ha annunciato che «nei prossimi mesi» sarà lanciata una «alleanza industriale» per i piccoli reattori modulari. ●

La Commissaria Ue, Simson
«Lanciamo un'alleanza industriale per i piccoli reattori modulari»



Peso: 24%

**L'ANNUNCIO****Trantino: «Uscirà
dal pre-dissesto»
Città metropolitana**

La Città metropolitana si appresta ad uscire dallo stato di pre-dissesto finanziario avendo ripianato in anticipo, rispetto alla scadenza del 2029, il disavanzo. «Gli aiuti stanziati dallo Stato e un atteggiamento prudente dell'Ente nella predisposizione dei documenti contabili di programmazione inerenti le entrate tributarie, hanno consentito il ripiano anticipato del disavanzo», ha detto il sindaco metropolitano Enrico Trantino.

Il disavanzo, creato dalle politiche finanziarie fino al 2017, aveva determinato lo stato di pre-dissesto e conseguentemente, la mancanza di fondi utili alla gestione di importanti servizi, quali la viabilità, l'edilizia

scolastica e i servizi sociali a tutela delle categorie fragili. «La Città metropolitana ha accumulato alla data del 31 dicembre 2018 un risultato di amministrazione negativo di ben 63 milioni di euro, che nel 2023 è stato definitivamente pareggiato», ha detto il ragioniere capo, Francesco Schillirò. Su 45 milioni di euro stanziati dal governo per le province e le città metropolitane in pre-dissesto, a Catania sono andati 9 milioni (cioè 6 milioni l'anno scorso e i restanti quest'anno). Ulteriori bonus statali, fondi Covid e aiuti per i costi di bollette energetiche, pari a 15 milioni di euro, hanno consentito, nel 2023 alla Città metropolitana di ripianare il disavanzo. ●



Peso: 7%

CATANIA

Nel ponte di Ognissanti Fontanarossa fa segnare una crescita del 17%

La Sac ha diffuso con cui vengono comparati i transiti del 2023 con quelli del 2022. Importante crescita per Catania, che fa segnare il boom specialmente nel comparto internazionale.

SERVIZIO pagina IV

«Nel lungo ponte di Ognissanti cresciuto del 17% rispetto al 2022 il traffico dei passeggeri»

**Comparto internazionale. È quello più redditizio
Malta la meta preferita, seguita da Tirana e Bucarest**

Sempre più turisti scelgono la Sicilia come meta per trascorrere il ponte di Ognissanti: + 17% del traffico di passeggeri in più rispetto al 2022.

Lo comunica con una nota la Sac, la società di gestione dell'Aeroporto di Catania e Comiso, che a tal proposito aggiunge: sono 207 mila i passeggeri nazionali e 103 mila i viaggiatori internazionali infatti che, nel periodo tra sabato 28 ottobre e lunedì 6 novembre 2023 hanno scelto l'Aeroporto di Catania e quello di Comiso come meta di destinazione e partenza per il proprio viaggio durante il ponte del primo novembre. Ciò ricordando pure che nel 2022 sono stati complessivamente registrati oltre dieci milioni di passeggeri.

A fare registrare percentuali maggiori di crescita è stato il

comparto internazionale con un +29%: per la precisione, i passeggeri provenienti dall'estero sono stati oltre 100.000 a fronte dei 79.998 del 2022 (+28,8%). Per quanto riguarda, invece, i passeggeri nazionali, il dato supera i 200.000 nel 2023, contro i 184.870 dell'anno precedente, in crescita del 12%.

Malta è la destinazione preferita con 32 movimenti (erano 26 nel 2022); seguono Tirana, Bucarest, Budapest e Parigi. Per quel che riguarda le destinazioni nazionali, la Capitale resta la meta favorita, con 160 movimenti contro i 140 dello scorso anno; seguono i due aeroporti di Milano, poi Bologna e Venezia.

«I numeri premiano l'aeroporto di Catania - ha commentato Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac - Il trend, registrato precedentemente, si conferma anche

nel lungo ponte di Ognissanti, evidenziando come lo scalo etneo continui ad attirare compagnie aeree, che hanno aumentato le frequenze di molti collegamenti, nazionali e internazionali, e passeggeri, in costante crescita. Un grande risultato per il nostro aeroporto e per il nostro territorio, che può avvantaggiarsi molto dei flussi turistici fuori stagione». ●



Peso: 13-1%, 16-23%

Fisco

Concordato preventivo

Servizio a pag. 4

La riforma tributaria (Legge n. 111/2023) rafforza la partecipazione dei contribuenti nell'accertamento fiscale

Concordato biennale preventivo, chi può accedere

Ci si mette d'accordo con il Fisco sul reddito derivante da attività impresa o da esercizio della professione

ROMA - Continua il lavoro del Consiglio dei ministri per il varo dei decreti legislativi riguardanti la riforma tributaria, i cui principi sono stati fissati con legge delega n. 111 del 9 agosto scorso.

Dopo l'esame preliminare, in data 23 ottobre 2023, dei decreti legislativi riguardanti lo Statuto dei Diritti del Contribuente (compresa la nuova figura del Garante Nazionale del Contribuente e l'autotutela), lo scorso 3 novembre il Consiglio dei Ministri ha approvato, sempre in esame preliminare (il provvedimento tornerà in Cdm dopo aver ricevuto il parere dalle commissioni competenti di Camera e Senato), il decreto legislativo riguardante l'accertamento fiscale ed il concordato biennale preventivo, il tutto con l'obiettivo non solo di migliorare l'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria, ma anche di rafforzare la partecipazione dei contribuenti al relativo procedimento.

Con specifico riguardo al procedimento dell'accertamento tributario, oltre a coordinare lo stesso con le modifiche inserite nel "nuovo" statuto dei diritti del contribuente, e segnatamente con l'obbligo generalizzato del contraddittorio, si prevede che, proprio a tale scopo, lo "schema di provvedimento" debba essere comunicato al contribuente per la discussione preliminare ed eventualmente anche al fine di porre in essere un "procedimento con adesione".

Importante è la futura abrogazione dell'invito obbligatorio dopo la redazione del processo verbale di constatazione, quello attualmente previsto dal settimo comma dell'articolo 12 della legge 212/2000, e che vieta l'emanazione dell'avviso di accertamento prima del trascorrere del termine di 60 giorni.

Contemporaneamente, però, si introduce la disciplina dell'adesione ai verbali di constatazione, consentendo al contribuente di accettare quanto risulta dal verbale entro il termine di 60

giorni dalla sua notifica, beneficiando della riduzione ad un sesto delle relative sanzioni. In pratica, si reintroduce la definizione che in materia di Iva è stata in vigore per almeno due decenni.

In caso di "crediti non spettanti", la bozza del decreto approvata in via preliminare dal Cdm, introduce una specifica disciplina per il recupero dei crediti non spettanti o inesistenti ma utilizzati in compensazione; a tal fine si prevede un unico procedimento accertativo, indipendente dalla natura del credito indebitamente utilizzato in compensazione, con un termine di decadenza di otto anni, e con la possibilità per il contribuente di definire l'atto di recupero in modo agevolato.

Con riguardo al Concordato Preventivo Biennale (una volta si concordava il reddito conseguito nel passato, ora, invece, si tende a concordare quello che si conseguirà nei due anni successivi), la bozza di decreto legislativo, prevede che a tale istituto possono accedere (inizialmente solo nel biennio 2004/2005), solo i contribuenti di minori dimensioni, anche in regime forfettario, titolari di reddito di impresa e di lavoro autonomo, quelli ai quali sono applicabili gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) e che hanno raggiunto un punteggio almeno pari ad 8.

Ai contribuenti che adottano il regime concordatario biennale saranno concessi termini maggiori per effettuare i versamenti relativi all'acconto delle imposte ed al saldo.

L'Agenzia delle Entrate formulerà



Peso: 1-1%, 4-57%

una proposta per la definizione biennale del reddito derivante dall'esercizio d'impresa, o dall'esercizio di arti e professioni, rilevante ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, proposta alla quale il contribuente potrà aderire entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi.

All'Amministrazione finanziaria non sarà consentito procedere ad accertamenti relativamente alle annualità "definite in via preventiva", a meno che, dopo l'attività istruttoria, l'Amministrazione finanziaria non rilevi cause di esclusione del beneficio in parola, compreso il caso in cui si constati che il contribuente non ha dichiarato redditi per almeno il 30%.

Non possono comunque accedere al Concordato Preventivo i contribuenti con debiti tributari ovvero, quelli che non hanno preventivamente estinto debiti d'importo di almeno 5.000 euro.

Non è consentito accedere al citato concordato biennale nemmeno a coloro i quali hanno omissso di presentare la dichiarazione dei redditi per almeno uno dei tre periodi d'imposta precedenti ed a coloro che sono stati condannati per uno dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, falso in bilancio riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, commessi negli ultimi tre periodi d'imposta antecedenti.

Restano immutati, durante il periodo oggetto di "concordato preventivo" tutti gli ordinari obblighi conta-

bili e dichiarativi, nonché le previste comunicazioni ai fini degli Indici ISA.

Queste le probabili scadenze del nuovo istituto di concordato:

Entro il 15 marzo 2024 l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei contribuenti i programmi informatici necessari per l'acquisizione dei dati necessari per l'elaborazione della proposta.

Entro il 20 giugno, il contribuente invia i propri dati all'Agenzia. Quest'ultima, entro il 25 giugno, formula la proposta per la definizione biennale del reddito, sulla base dei dati messi a disposizione del contribuente anche utilizzando le informazioni già presenti nelle banche dati.

Infine, entro il 30 giugno (31 luglio solo per l'anno 2024), il contribuente può decidere se accettare oppure rifiutare la proposta di concordato.

Se, dopo aver ricevuto ed il programma per l'acquisizione dei dati e la proposta dell'Agenzia delle Entrate, il contribuente resta silente, lo stesso decade dalla proposta di concordato e viene inserito in liste selettive di controllo.

Una novità del Provvedimento: tutti gli atti, i provvedimenti, gli avvisi le comunicazioni e le cartelle di pagamento, compresi quelli che per legge devono essere notificati, potranno essere inviati tramite posta elettronica certificata.

Secondo la premier Meloni, il concordato preventivo biennale per i contribuenti di minori dimensioni non è un condono anticipato e nemmeno una rinuncia ai redditi soggetti a tas-

sazione, ma solo uno strumento che dovrebbe aumentare la collaborazione tra fisco e contribuente assicurando un maggior gettito di circa 700 milioni per l'anno 2024 ed altri 13 per l'anno successivo.

Vedremo poi, comunque, quale sarà il testo definitivo dopo i previsti pareri parlamentari. Così come speriamo di vedere un testo di decreto legislativo diverso da quello a noi noto nella parte che riguarda il Garante Unico del Contribuente e quella che riguarda l'autotutela, nonché un testo che contenga i tanto attesi Testi Unici, un provvedimento che non faccia svanire, prima ancora di nascere, quelle speranze che tutti hanno nutrito, ossia di avere un fisco più chiaro e giusto dopo la riforma tributaria, già oggetto di legge delega del Parlamento e che dovrà sostituire l'impianto fiscale del nostro Paese vecchio di almeno 50 anni.

Salvatore Forastieri

Escluso dal beneficio chi ha debiti tributari di almeno cinquemila euro Contribuente agevolato su versamento di acconto e saldo delle imposte



Peso: 1-1%, 4-57%

Economia

Sud "aggrappato" al Nord

Servizio a pag. 5

Resta invariata la distanza tra le due macroaree del Paese secondo l'ultimo report elaborato dalla Banca d'Italia

L'economia frena e il Sud "si aggrappa" al Nord

Tante risorse in mano al Mezzogiorno. Stabile l'industria, crescono i consumi ma l'inflazione pesa sulle famiglie

ROMA - Nel corso del 2022 l'economia delle regioni è rallentata ma non è stata segnalata una crescita del divario con il Sud, che ha risentito meno dell'impatto della frenata dell'industria. Questo quanto emerge dal rapporto 'L'economia delle regioni italiane' elaborato dalla Banca d'Italia.

Il Meridione - che nel corso della pandemia da Covid-19 aveva beneficiato del maggior peso della presenza pubblica - non riesce a recuperare il gap con il Nord. Tutto sommato, la distanza tra le due macroaree del Paese non si sarebbe aggravata.

Il rapporto segnala, inoltre, come "nonostante il diffuso calo del tasso di disoccupazione, permangono ampi margini di forza lavoro inutilizzata, specialmente nelle regioni meridionali".

Sui 111 miliardi del Pnrr messi a disposizione per il territorio, il 42% viene destinato al Sud. Il Meridione, però, deve ancora impiegare le risorse ordinarie e i fondi strutturali. Secondo Bankitalia, dopo anni di mancanza di fondi adeguati, il Sud Italia adesso ha "una grande occasione" da cogliere al volo.

Nel 2022 l'attività economica è stata trainata da un andamento particolarmente vivace nel settore delle costruzioni e nel terziario.

Quello dell'industria, su cui hanno pesato maggiormente i rincari

dei beni energetici, è invece stato positivo solo al Centro", si legge ancora nel report.

Lo scorso anno il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è rimasto stabile: la flessione nei comparti a più alta intensità energetica e nei settori

che producono energia è stata compensata dall'espansione nel resto della manifattura".

Secondo stime preliminari dell'Istat, l'attività è cresciuta al Centro, ha ristagnato nel Nord Est, è scesa nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno. Nel 2022 i risultati d'esercizio delle società non finanziarie sono rimasti in linea con quelli dell'anno precedente", scrive ancora Bankitalia.

Secondo i dati Invind, la quota di imprese che hanno dichiarato di avere chiuso il bilancio in utile o in pareggio è lievemente salita nel Nord si è confermata sostanzialmente stabile al Centro e nel Mezzogiorno. Segnali positivi arrivano dall'occupazione.

Nella prima metà dell'anno in corso - fa notare ancora il report di Bankitalia - l'occupazione, tornata già nel 2022 al di sopra dei livelli precedenti la pandemia in ogni ripartizione, è ulteriormente cresciuta, con tassi leggermente più pronunciati al Centro Nord".

In Italia "è proseguito l'aumento della partecipazione al mercato del la-

voro. Nonostante il diffuso calo del tasso di disoccupazione, permangono ampi margini di forza lavoro inutilizzata, specialmente nelle regioni meridionali. La dinamica delle retribuzioni - debolmente positiva lo scorso anno - si è rafforzata durante il 2023, per effetto dei rinnovi contrattuali in alcuni comparti manifatturieri, maggiormente concentrati nelle regioni centro-settentrionali".

Nel 2022 - indica ancora il report - è proseguita in tutte le macroaree, anche grazie all'incremento dell'occupazione, l'espansione del reddito disponibile delle famiglie; l'aumento dei prezzi ne ha però eroso il valore reale, che risulta al di sotto dei livelli precedenti la pandemia".

I consumi, pur riflettendo il peggioramento della fiducia per effetto dell'aggressione russa dell'Ucraina, hanno continuato a crescere in ogni area del Paese; sono però rimasti inferiori ai valori antecedenti la crisi sanitaria".

Le famiglie meno abbienti hanno risentito maggiormente delle pressioni inflazionistiche, anche a causa della composizione del loro paniere di spesa: in tutte le ripartizioni la quota di nuclei in povertà assoluta è salita; l'incidenza si conferma più elevata nel Mezzogiorno, soprattutto per le famiglie con minori e per quelle con stranieri", sottolinea Bankitalia.

**I fondi del Pnrr
rappresentano una
grande occasione di
sviluppo per il Sud**

**Al di sotto di Roma
cresce l'incidenza
dei nuclei familiari
in povertà assoluta**



Peso: 1-1%, 5-39%

Veroconsumo

Decreto Energia
"Presto in Cdm"

Servizio a pagina 5

**Veroconsumo** Secondo il ministro il testo potrebbe essere esaminato a Palazzo Chigi entro la fine del mese di novembre**Dov'è finito il decreto Energia? Pichetto Fratin: "Presto in Cdm"**

RIMINI - Il decreto Energia arriverà "presto" in Consiglio dei ministri. Lo ha assicurato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, a margine dell'inaugurazione della 26esima edizione di Economo, la fiera internazionale di ricerca e innovazione verso la transizione ecologica che si svolge a Rimini.

"Stiamo definendo gli ultimi dettagli, non solo i nodi politici, i nodi tecnici naturalmente perché sia qualcosa che funziona", ha sottolineato il ministro del Governo Meloni.

Sulla possibilità che il testo arrivi in Consiglio dei ministri entro il mese di novembre, il ministro ha affermato di non avere ancora la data, "però credo proprio che dovremmo farcela".

"Noi affronteremo la questione" del consumo di suolo ha aggiunto ancora Pichetto Fratin. "Abbiamo intenzione come Governo di presentare nei tempi dovuti una legge quadro perché

queste competenze sono poi ripartite a livelli regionali e comunali; legge quadro che deve avere proprio come ridisegno il consumo del suolo".

"Un tema importante - ha voluto sottolineare il ministro - perché deve affrontare anche un'altra valutazione rilevante: abbiamo molti dei fabbricati in questo paese costruiti negli anni '50 e '60 con il cemento armato che, a differenza delle pietre e dei mattoni utilizzati dai romani, ha una durata di vita a scadenza e come tale questi fabbricati vanno rifatti. Questa, se vogliamo, è un'emergenza ma anche un'opportunità che va legata a una legge sul consumo del suolo".

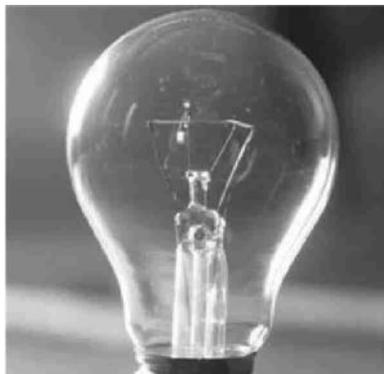
Il cammino delle rinnovabili in Italia ha visto impiantare "nel 2021 meno di 1 gigawatt e mezzo, che poi sono aumentati a 3 gigawatt nel 2022, l'obiettivo di quest'anno è fare almeno 6 GW".

"Il percorso che stiamo seguendo

con il Piano nazionale al 2030 è quello di raggiungere i 70 GW. Le difficoltà ci sono, si tratta di trovare il punto d'equilibrio rispetto ai beni paesaggistici, ad alcune valutazioni ambientali, alle valutazioni che fanno anche i territori", ha sottolineato ancora il ministro Pichetto Fratin.

Poi ci sono "percorsi anche più robusti come l'eolico offshore che ha bisogno di tempi molto più lunghi - ha aggiunto - è un percorso che questo paese può fare.

"Naturalmente ci vuole il massimo di determinazione e il massimo dell'integrazione tra i vari livelli istituzionali: Governo, Regione e Comune", ha concluso il ministro.

**In via di definizione
gli ultimi ritocchi
prima dell'arrivo
in Cdm****Il Ministero vuole
affrontare anche
la questione del
consumo di suolo**

Peso: 1-1%, 5-24%

CATANIA

Impianti rifiuti
“Srr pronta
a fare la sua parte”

Servizio a pagina 16

“Impianti rifiuti, Srr pronta a fare la sua parte”

Il presidente della Società di regolamentazione dei rifiuti dell'area metropolitana di Catania, Francesco Laudani, interviene al QdS: “Non appena la Regione procederà alla pubblicazione del Piano, adegueremo il nostro”

CATANIA - La Srr Catania Città metropolitana è pronta a ricevere quanto stabilito dalla Regione per quanto riguarda i rifiuti e fare la propria parte. Parola del presidente della Società di regolamentazione rifiuti, Francesco Laudani. Lo abbiamo raggiunto a Rimini, mentre è in visita, insieme ad alcuni sindaci componenti della Srr, a Ecomondo, l'evento internazionale di riferimento in Europa e nel bacino del Mediterraneo per le tecnologie, i servizi e le soluzioni industriali nei settori della green and circular economy.

“Sono qui per verificare quali sono le pratiche messe in campo negli altri territori - afferma - relativamente agli impianti, in primo luogo, ma anche ai finanziamenti che abbiamo ricevuto con il Pnrr, per l'acquisto di attrezzature, per la realizzazione dei Centri comunali di raccolta. Insomma - prosegue - per confrontarci con le realtà virtuose presenti sul territorio nazionale e con gli altri amministratori”.

Un confronto importante, a maggior ragione in questo momento che, a quanto pare, la Regione sta accelerando sul Piano rifiuti e, quindi, sui termovalorizzatori da realizzare in Sicilia. Il nuovo documento, infatti, redatto, oltre che attraverso i dati pubblici messi a disposizione dall'Ispra, grazie al confronto proprio con le Srr e con i gestori attuali degli impianti, ha affrontato anche il tema dei termovalorizzatori, il cui dimensionamento sarà condizionato ai contenuti del nuovo Piano, per il quale sarebbero già partiti (almeno stando a quanto affermato dalla Regione) i 45 giorni per la presentazione di eventuali osservazioni.

“Come detto dal presidente - continua Laudani - la prima fase è iniziata con l'incontro con le Srr: l'assessore regionale ha chiesto a tutte le Società di sottoscrivere un accordo di collaborazione per quanto riguarda i termovalorizzatori. Abbiamo individuato dei tecnici che hanno fornito i dati. Non appena la Regione procederà alla pubblicazione del Piano, noi adegueremo il nostro piano d'ambito”.

Insomma, dopo aver fornito numeri e dati, la Srr attende il docu-

mento. Pronta, come sottolinea Laudani, a fare la propria parte per la realizzazione degli impianti. “Così come, non appena si è insediato l'assessore di Mauro, ho subito firmato l'accordo di programma di collaborazione con la Regione per le procedure - evidenzia - ribadisco che la Srr Catania città metropolitana è pronta a fare la propria parte”. Una posizione che Laudani aveva già confermato a Daniela Baglieri, assessora al ramo del governo Musumeci. “In quell'occasione - continua Laudani - avevamo già ammesso che gli impianti sono necessari. Non appena avremo il Piano rifiuti, ci confronteremo con i sindaci per modificare il piano d'ambito. Abbiamo chiesto ai Comuni la disponibilità di aree e impianti, alla luce della revisione del piano d'ambito. Non appena riceveremo atti ufficiali della regione ci confronteremo”, conclude Laudani che, però, ci tiene a darci una notizia.

“Il decreto regionale che distribuisce 45 milioni ai Comuni per compensare le spese dell'esportazione dei rifiuti pare sia stato firmato - dice. Questo significa che, a breve, si potranno inserire queste somme nei bilanci”.

Melania Tanteri

“La prima fase è iniziata con l'incontro con le Srr”

“Pare sia stato firmato il decreto che distribuisce 45 milioni ai Comuni”



Peso: 1-2%, 16-40%

A giorni il bando per il multipiano con superficie a verde, cruciale per il piano di corso Martiri Parcheggio Repubblica, gara da 16 mln

Sarà pubblicato entro pochi giorni il bando di gara per la realizzazione del parcheggio multipiano con parco a verde in superficie di piazza della Repubblica. L'importo è di 16 milioni, due in più rispetto al progetto bloccato nel 2021 da un ricorso al Tar dell'Ance. «Si avvia concretamente il piano di risanamento di corso Martiri della Libertà», ha detto il vicesindaco e assessore La Greca.

ri della Libertà», ha detto il vicesindaco e assessore La Greca.

CESARE LA MARCA pagina III

**Il vicesindaco
La Greca: «Progetto
importante anche
per gli interventi
del Pnrr previsti
in zona, ai privati
chiediamo impegno
e tempi certi»**



Il futuro assetto dell'intera area di piazza della Repubblica fra parcheggio e progetto del Pnrr



Peso: 13-1%, 15-49%

«Parcheggio verso il bando di gara»

Piazza della Repubblica. La Greca: «Passaggio cruciale per l'intero Piano di corso Martiri»

CESARE LA MARCA

Ora o mai più, perché finalmente qualcosa si muove, fra tempi troppo dilatati, speriamo non infiniti, se non bastasse oltre mezzo secolo di attesa per risanare un vuoto urbanistico che in una città già problematica quasi inevitabilmente si riempie di degrado e disagio sociale, anche laddove in piccola parte s'intravede quel poco che è stato realizzato del mega intervento di risanamento da 250 milioni di euro.

Le "ferite" restano aperte, col loro carico di drammi, nelle fosse di corso Martiri della Libertà. Qui il futuro del grande progetto di rigenerazione urbanistica dell'architetto Cucinella è ancora appeso al parcheggio multipiano da 350 posti auto con soprastante zona verde di piazza della Repubblica, nell'area tra via Sturzo e via Rizzo, ritenuto dai privati strategico per l'intero investimento, con un iter bloccato da oltre quattro anni tra ritardi, intoppi, ricorsi al Tar e una revisione dei costi innescata dal rincaro dei materiali.

La novità è che siamo finalmente alla vigilia della pubblicazione del bando di gara, dopo che i privati hanno mandato il progetto adeguato ai prezzi intanto lievitati a causa di crisi e guerre. «Il bando di gara per la realizzazione del parcheggio di piazza della Repubblica è pronto e sarà pubblicato entro pochi giorni - afferma il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Paolo La Greca - poi dovranno trascorrere i 60 giorni necessari per le offerte, questo segna l'avvio del progetto di recupero di corso Martiri, su cui chiederemo ai privati tempi certi, anche per l'assoluta importanza del piano e per gli interventi previsti nell'intera area nell'ambito del Pnrr». Un progetto per cui, prima da assessore all'Urbanistica e ora da sindaco, si è impegnato Enrico Trantino. L'importo del bando di gara si aggira sui 16 milioni di euro, quindi all'incirca un paio di milioni in più rispetto al costo del progetto che nel 2021 si bloccò al Tar su ricorso dell'Ance.

Intanto le poche aree attigue a Corso dei Martiri già interessate da

ta di limbo in attesa dei successivi

step del mega progetto di risanamento per un totale di circa 250 milioni. Il rischio è il degrado che interessa proprio il tratto a ridosso di piazza della Repubblica, da qui la necessità di uscire da questa impasse.

Il parcheggio multipiano da 350 posti auto avrà l'ingresso carrabile solo dalla via Luigi Sturzo. I tre livelli interrati saranno serviti, oltre che dalle rampe carrabili, da tre corpi scala fino all'area a verde sovrastante, con ascensore e servizi igienici per ciascun livello interrato. Il verde attrezzato sopraelevato sarà invece accessibile da piazza della Repubblica, via Reggia, via Rizzo e via Sturzo, componendo un moderno parco di circa 8 kmq che di fatto cambierà il volto della zona, con spazi per bambini, adulti e disabili e la posa in opere di rastrelliere per le biciclette.

Costo sui 16 milioni
2 mesi per le offerte
per il multipiano
coperto da un parco
Oltre 4 anni di ritardo
tra ricorso e rincari
causati dalla guerra



Il vicesindaco e assessore La Greca



Peso: 13-1%, 15-49%

Scambiatore Santa Sofia: poche auto, molte carenze

Doppie file e caos sulla strada del Policlinico mentre l'area desolata serve solo il Metroshuttle

Un parcheggio da 1.700 posti auto situato in un'area strategica quanto sensibile per la mobilità, ma utilizzato poco e male, lo scambiatore "Santa Sofia". Viene frequentato solo perché è stato di recente riattivato il servizio Metroshuttle di Fce che lo collega con il parcheggio scambiatore Milo (da dove passa anche la metropolitana) utile a studenti, dipendenti del Policlinico e chi ha un titolo di viaggio valido, qui arrivano anche pullman da tutta la provincia etnea. Ma sono davvero pochissime le vetture parcheggiate di giorno. La conseguenza è che via Santa Sofia è assediata da traffico caoti-

co e doppie file, mentre il parcheggio resta semideserto. Diverse anche le carenze di manutenzione, tra cui il cancello automatico fuori uso, le radici degli alberi che sollevano il terreno e perdite d'acqua.

M. ELENA QUAIOTTI pagina IV



Via S. Sofia soffre ma il parcheggio resta semivuoto

Viabilità. Lo scambiatore da 1.700 posti auto frequentato solo dagli utenti del Metroshuttle mentre la sosta selvaggia genera il caos

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il "vulnus" di via Santa Sofia? Il viale perennemente sotto assedio del "parcheggio selvaggio" pur avendo, a pochi passi, un enorme parcheggio da millesettecento posti. Si tratta del parcheggio scambiatore "Santa Sofia", inaugurato ormai più di 17 anni fa (nel 2006) dall'allora rettore dell'università Ferdinando Latterì con l'intento di "decon-

gestionare la circolazione nell'intera area di Santa Sofia". Ma che resta, ancora oggi, praticamente inutilizzato.

Viene frequentato solo perché è stato di recente riattivato il servizio Metroshuttle di Fce che lo collega con il parcheggio scambiatore Milo (da dove passa anche la metropolitana) utile a studenti, dipendenti del Policlinico e chi ha un titolo di viaggio valido, qui arrivano

anche pullman da tutta la provincia etnea. Ma sono davvero pochissime le vetture parcheggiate di giorno. È inoltre evidente la situazione di degrado, che va avanti ormai da mesi, segnalata a "La Sicilia" da alcuni u-



Peso: 1-15%, 16-44%

tenti. Che abbiamo voluto verificare di persona e vi riportiamo.

Dopo aver chiesto lumi direttamente all'Università (ente proprietario) stamattina, mercoledì, verrà effettuato un sopralluogo da parte dei tecnici, (la custodia è invece affidata a Fce), ma lo stato di fatto è quello che vi proponiamo nelle fotografie.

Sembra, a tutti gli effetti, di trovarsi in una cattedrale nel deserto. Il parcheggio "scambiatore" apre infatti solo dalle 7.30 alle 20.30 nei giorni feriali, penalizzando così l'utilità in orari serali. Il cancello d'entrata dalla scorsa estate non è più "automatico", il maltempo sembra (abbiamo chiesto confer-

me, attendiamo risposta) aver danneggiato il sistema elettrico e il servizio di vigilanza deve provvedere all'apertura e chiusura del sito in modo manuale. Ci sono interi (ampi) settori, i B e C ad esempio, completamente inutilizzati. Sono visibili, e notevoli, i tanti pannelli fotovoltaici installati ormai più di dieci anni fa, (saranno ancora efficienti?), oltre ai segni di un recente intervento di sfalcio della vegetazione, peccato che quanto tagliato sia rimasto lì e chissà quando verrà portato via, oltre a cestini della spazzatura ormai strabordanti, bottigliette di plastica e spazzatura ormai sparsi per tutta l'estensione

del parcheggio, una sedia abbandonata e una fontana che perde acqua. Non da oggi, se si considera che la perdita è diventata ormai stagnante e dal tipico odore della fognatura. Erba cresce dai tombini (quelli che dovrebbero essere utili in caso di pioggia), l'asfalto è sconnesso in corrispondenza degli alberi, con le radici che cercano di riprendersi il proprio spazio vitale.

Scene già viste in tante altre zone della città, pensiamo alla circonvallazione, ma anche a viale Africa. ●

INUTILIZZATO

L'enorme area si presenta come una cattedrale nel deserto
Oggi un sopralluogo dei tecnici dell'Università

Struttura carente aperta solo dalle 7,30 alle 20,30, asfalto sconnesso accanto agli alberi

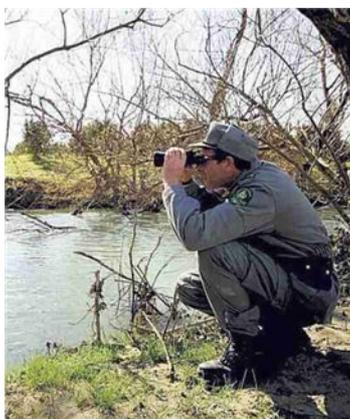


Un faro dell'Ars sulla parentopoli del concorso forestali

La "parentopoli" al concorso per 46 agenti forestali della Regione sbarca in commissione Antimafia e Anticorruzione all'Ars. «Avvieremo un'istruttoria per fare chiarezza», afferma il presidente Antonello Cracolici, che già a settembre era stato primo firmatario di un'interrogazione del Pd che sollevava dubbi sull'intera procedura. La commissione vuole vederci chiaro

sia sul bando sia sulla graduatoria. Il primo della lista è Alessio Salerno, figlio dell'ex capo del Corpo forestale, Giovanni.

di **Alessandro Puglia**
e **Giusi Spica** ● a pagina 5



Concorso-parentopoli ora indaga l'Antimafia Il giallo delle sostituzioni

All'esame dell'Ars la prova per forestali che vede in testa il figlio dell'ex capo
Due commissari esclusi senza motivi chiari. La giunta Schifani prende tempo

di **Alessandro Puglia** e **Giusi Spica**
La "parentopoli" al concorso per 46 agenti forestali della Regione sbarca in commissione Antimafia e Anticorruzione all'Ars. «Avvieremo un'istruttoria per fare chiarezza», affer-

ma il presidente Antonello Cracolici, che già a settembre era stato primo firmatario di un'interrogazione del Pd che sollevava dubbi sull'intera procedura. La commissione vuole vederci chiaro sia sul bando sia



Peso: 1-7%, 5-53%

sulla graduatoria formulata dopo le prove scritte. Il primo della lista è Alessio Salerno, figlio dell'ex capo del Corpo forestale, Giovanni Salerno, che prima di andare in pensione ha indicato al dipartimento Funzione pubblica il presidente e i componenti della commissione d'esame. Al quindicesimo posto figura il nipote di Felice Bruscia, ex assessore comunale a Palermo e componente dello staff dell'ex assessore al Territorio e Ambiente Toto Cordaro. E nell'elenco degli idonei ci sono altri cognomi eccellenti di cui andranno verificate le parentele.

Le opposizioni hanno chiesto la sospensione della selezione e una nuova commissione giudicante, ma il governo Schifani prende tempo in attesa di verifiche interne. Così, al momento, il concorso va avanti con la valutazione dei titoli. A chiedere l'apertura di un'indagine parlamentare è stato Ismaele La Vardera, vicepresidente della commissione Antimafia e autore di un'interrogazione all'Ars: «Bisogna chiarire se ci siano stati favoritismi o fenomeni di corruzione». Sulla stessa linea la deputata 5Stelle Roberta Schillaci: «Va

approfondita l'opportunità che a convocare e costituire la commissione siano stati dei componenti dello stesso Corpo forestale. Un potenziale conflitto di interesse che scoraggia la meritocrazia».

Ieri Cracolici ha annunciato l'avvio dell'istruttoria, dopo un colloquio riservato con Carmelo Raineri, segretario regionale del Sadirs, il sindacato autonomo dei dipendenti regionali, che in tempi non sospetti aveva denunciato ombre sul bando. Ad agosto il Sadirs aveva mandato due note indirizzate al presidente della Regione, ai gruppi parlamentari, alla Corte dei conti e all'ufficio legislativo e legale della Regione: «Abbiamo chiesto l'annullamento del bando – spiega Raineri – per violazioni sulla copertura finanziaria, sui contenuti e sulla durata del corso di formazione». Sulla copertura Raineri aggiunge: «È stato il Parlamento regionale, a gennaio del 2022, ad abrogare il finanziamento di cinque milioni di euro destinati all'assunzione del personale e, in piena fase di presentazione delle domande, è intervenuto anche il Consiglio dei ministri con un'impugnativa sul finanziamento di altri tre milioni di euro destinati alle procedure concorsuali secondo una convenzione sottoscritta a dicembre del 2022 dal dipartimento della Funzione pubblica con il Formez (l'ente terzo cui è stato affidato il coordinamento delle prove, ndr). Bastava questo per annullare tutto».

Altri dubbi emergono sulla com-

posizione della commissione d'esame, più volte modificata. Sono stati sostituiti in corsa ben tre componenti. Il dirigente Giuseppe Chiarelli ha rinunciato dopo essere stato nominato direttore generale dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo. Un mistero, invece, è la rimozione di Rosalia Pirrello, sindacalista della Cgil sostituita a pochi giorni dalla nomina perché in pensione dal 1° gennaio 2023, sebbene la normativa contempli la presenza di funzionari in quiescenza da non più di cinque anni. Senza apparente motivo è anche la sostituzione, il 6 luglio, di Maria Rita Comparetti, attuale dirigente del dipartimento Lavoro. A restare saldamente in sella alla guida della commissione è invece Salvatore Di Salvo, fedelissimo di Giovanni Salerno, che gli aveva affidato pure la guida del Servizio antincendio boschivo (Sab). Di Salvo adesso dovrà valutare, assieme alla commissione, i titoli del figlio del suo ex capo, primo alle prove scritte.

I protagonisti

Via all'istruttoria il caso ai ragazzi X

Presidente

Antonello Cracolici
deputato dem
alla guida della
commissione
Antimafia
dell'Ars



Vicepresidente

Ismaele La Vardera, di Sud chiama Nord, tra i primi a denunciare le anomalie del concorso



▲ Regione e sospetti
Agenti del Corpo forestale in azione
Il concorso per 46 posti ha visto
la partecipazione di 20mila candidati



Peso: 1-7%, 5-53%

«Meno rischi sul lavoro»

Riunito l'Organismo provinciale che si occupa di salute e sicurezza

L'Organismo provinciale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, allargato alle parti sociali e professionali, si è riunito all'ospedale "Santa Marta e Santa Venera" di Acireale.

I lavori sono stati aperti da Antonio Leonardi, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Catania, che presiede l'Organismo stesso e che ha portato i saluti del commissario straordinario dell'Asp di Catania, Maurizio Lanza, nonché dei direttori amministrativo e sanitario, Giuseppe Di Bella e Antonino Rapisarda. «L'obiettivo di quest'incontro - ha dichiarato Leonardi - è la diffusione dei Piani Mirati di Prevenzione, i nuovi strumenti previsti dal Piano regionale della Prevenzione 2020-25, che rappresentano un nuovo modello territoriale partecipativo di assistenza, informazione e formazione alle imprese nella prevenzione dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro prope- deutica all'attività di controllo. Si tratta di un nuovo approccio alle attività istituzionali di assistenza e vigilanza, attraverso la collaborazione delle associazioni di categoria (datatoriali e sindacali), degli ordini professionali e delle altre istituzioni, volto al miglioramento delle performance di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».

Sono intervenuti Francesco Corsaro (direttore dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro) e Diana Artuso (direttore provinciale Inail), inoltre hanno preso parte ai lavori Antonio Piana (direttore Ente Scuola Edile di Catania), Rosario Fresta (presidente Ance Catania), Francesco Romano (delegato Confindustria Catania), Alfio Torrisi (segretario Ordine Ingegneri di Catania), Giovanni Lucifora (vice presidente Ordine Architetti di Catania), Ermanno Vitale (delegato Ordine dei Medici di Catania), Agatino Spoto (presidente Ordine dei Geometri di Catania), Antonello Merlo (presidente Ordine Tecnici della Prevenzione di Catania), Vincenzo Cubito (segretario generale Fillea-Cgil), Antonino Valenti (Filca-Cisl), Giovanni Sutura e Alfonso Restivo (Ispettorato provinciale agricoltura), Alfio Turrisi (segretario provinciale Fai-Cisl); Giovanni Musumeci (segretario generale Ugl Catania); Angelo Mazzeo (Ugl Catania).

Piani Mirati di Prevenzione. Han-

no un ruolo strategico e si basano su fasi che vertono dapprima su condiveisione e assistenza alle imprese, quindi su monitoraggio e vigilanza e, infine, su verifica e comunicazione.

In particolare sono stati presentati i Piani Mirati di Prevenzione del rischio di caduta dall'alto nei cantieri; del rischio di ribaltamento trattori agricoli; del rischio cancerogeno per i lavoratori del comparto asfaltatura; di patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico nel settore della grande distribuzione organizzata; del rischio stress lavoro-correlato nel settore della grande distribuzione organizzata; degli infortuni derivanti dall'utilizzo di macchine ed impianti soggetti a verifiche periodiche.

Presentate anche le Schede di autovalutazione per le aziende e i documenti di Buone pratiche a supporto dei Piani Mirati, sulle quali si sono soffermati, con Leonardi, anche Santo De Luca (direttore Spresal), Antonio Distefano, Elisabetta Gerbino, Valeria Vecchio e Alessandro Scorciapino (dirigenti ingegneri del Dipartimento di Prevenzione Asp Catania). Seguiranno specifici incontri formativi con le imprese selezionate, a seguito dei quali verranno trasmesse le schede di autovalutazione per le aziende e i documenti di buone pratiche.

Concorso "Buone pratiche in edilizia per la sicurezza nei cantieri temporanei o mobili". Presentata, inoltre, la seconda edizione del concorso promosso dal Coordinamento tecnico interregionale per la salute e sicurezza sul lavoro, Inail e Consiglio nazionale degli Ingegneri. Un'iniziativa che nasce nell'ambito del Piano nazionale di prevenzione nel settore delle costruzioni, il cui coordinamento è stato affidato alla Regione Siciliana, con l'obiettivo di premiare le soluzioni innovative più efficaci in tema di salute e sicurezza all'interno dei cantieri.

Secondo i dati Inail, da gennaio a settembre 2023 in Sicilia sono stati

denunciati 18.892 infortuni, dei quali 50 mortali. Nello stesso periodo dell'anno scorso, erano stati rispettivamente 25.789 e 49 (Open data Inail). «Il Piano Nazionale Edilizia prevede la costituzione di uno specifico "Archivio delle Buone Pratiche", riconoscendone - dichiara Leonardi nel ruolo di coordinatore del Piano Nazionale di prevenzione in edilizia - il ruolo di strumento strategico per la promozione della salute e della sicurezza nei cantieri edili perché, se opportunamente elaborate e adeguatamente applicate, le stesse possono contribuire all'abbattimento degli infortuni e delle malattie professionali».

Al Concorso possono partecipare imprese, professionisti ed enti pubblici del comparto delle costruzioni. I progetti candidati dovranno proporre procedure e soluzioni originali che permettano di ridurre i rischi nei cantieri, migliorando le condizioni di salute e la sicurezza dei lavoratori. Per ogni categoria potranno essere premiati fino a tre progetti con un montepremi complessivo di 24 mila euro. Le domande potranno essere presentate fino alle 18 del 5 dicembre attraverso la procedura online attivabile dal sito dell'Inail.

L'Organismo provinciale in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro si occupa di attuare gli indirizzi e i piani emanati dal Comitato regionale di coordinamento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nei quali sono individuati:

gli obiettivi specifici, gli ambiti territoriali, i settori produttivi, i tempi, i mezzi e le risorse ordinarie che sono rese sinergicamente disponibili da parte dei vari soggetti pubblici interessati.

In specifici contesti produttivi e in



situazioni eccezionali, al fine di migliorare l'efficacia delle politiche attive di prevenzione, possono essere previste particolari attività di coordinamento tecnico che prevedano la costituzione di nuclei operativi integrati di prevenzione e vigilanza che operino per tempi programmati. ●

LEONARDI

Per le aziende risultano di fondamentale importanza i “Piani mirati di Prevenzione”

Lanciato anche il concorso, con chiare finalità di prevenzione, “Buone pratiche in edilizia”



Peso: 52%



LA SFIDA OCCUPAZIONALE DI "EDGEMONY"

Via alla selezione di 25 giovani talenti del mondo "cloud" da inserire in imprese che si affidano a tecnologie avanzate

PALERMO. Il mondo del lavoro è cambiato. Per crescere, le aziende cercano personale specializzato e al passo con le nuove tecnologie. Lo certifica un'indagine di Gallup: le imprese che puntano sulle competenze digitali di alto livello ricavano annualmente il 168% in più rispetto a chi arranca in ambito digital.

Spesso, però, manca la formazione. Secondo l'Aws Global Digital Skills Report, l'85% dei lavoratori ha un crescente bisogno di competenze tecniche. E in una Sicilia ancora indietro per numero di occupati, rispetto alla media europea, ogni opportunità è preziosa, tanto più se a offrirla è un colosso del digital. Per affrontare le sfide di un futuro già presente, la società siciliana Edgemony, fondata dagli imprenditori palermitani Marco Imperato e Daniele Rotolo, ha avviato una collaborazione con Amazon web services (Aws), azienda del gruppo Amazon che fornisce servizi di cloud computing, o più semplicemente cloud. Ovvero, distribuzione di servizi di calcolo, risorse di archiviazione, database, rete e software, analytics, intelligenza artificiale e machine learning tramite Internet: in poche parole, è la tecnologia della "nuvola".

Per reclutare e trattenere in Sicilia talenti digitali, Edgemony e Aws lanciano la Cloud Academy, corso a costo zero in ambito cloud

computing, tramite il programma di formazione di gruppo Aws re/Start. L'obiettivo è aiutare le persone a sviluppare competenze specialistiche e creare un ponte tra i partecipanti all'Academy e il mondo del lavoro, soprattutto cercando di cogliere opportunità sul territorio. La prima lezione di gruppo Aws re/Start sarà a novembre.

Secondo Draup, nel 2021, erano 7,8 milioni i posti di lavoro disponibili nel cloud computing in 45 paesi, a fronte di soli 2,8 milioni di professionisti cloud, con un conseguente divario di cinque milioni di talenti mancanti. Insieme, Edgemony e Aws re/Start vogliono costruire una rete globale, inclusiva e diversificata di nuovi talenti del cloud.

Il percorso di formazione è pensato soprattutto per disoccupati e precari, in linea con un pilastro della filosofia di Amazon Web Services: offrire opportunità ai territori svantaggiati per contribuire al loro sviluppo. In questi sforzi rientra la Cloud Academy in Sicilia, che vuole invertire la rotta in termini occupazionali: dare prospettive a chi cerca lavoro e ossigeno alle imprese che richiedono personale qualificato. L'ambizione di Edgemony e AWS re/Start è coinvolgere soprattutto i giovani Neet (Not in education, employment or training): non occupati, né inseriti in percorsi di istruzione o formazio-

ne.

Saranno selezionati in tutto 25 studenti, tra i 18 e i 25 anni. Per candidarsi non è richiesta alcuna esperienza pregressa, ma è preferibile essere appassionati di tecnologia; basta compilare il form a questo link. A completamento del programma, Edgemony sosterrà gli studenti della Cloud Academy mettendoli in contatto con potenziali futuri datori di lavoro.

«Questo progetto rappresenta un'occasione importante soprattutto per il territorio. I servizi cloud di AWS sono utilizzati da giganti come Netflix, Reddit, Pinterest. Riuscire a portare in Sicilia competenze ed esperienze come quella di Amazon non può che migliorare la qualità e la competitività dell'offerta lavorativa, superando anche il gap che spesso contraddistingue il Nord dal Sud Italia». commentano Marco Imperato e Daniele Rotolo.



Peso: 20%

PICCOLA INDUSTRIA CONFINDUSTRIA

Baroni: «Industria 5.0 priorità per la crescita»

Nicoletta Picchio — a pag. 2



Giovanni Baroni.
Confindustria

L'intervista. Giovanni Baroni. Per il presidente della Piccola Industria fondamentale investire in innovazione e formazione per la competitività

«Industria 5.0 è la priorità ma servono competenze»

Nicoletta Picchio

Un mondo molto diverso dal passato. Con le evoluzioni tecnologiche che fanno salti in avanti cambiando a ritmi vertiginosi modo di produrre, organizzazioni delle imprese, caratteristiche competitive. E che inevitabilmente impongono nuove competenze. «È fondamentale investire in innovazione e formazione, due aspetti che vanno di pari passo. È quell'Industria 5.0 che mette al centro le persone e su cui stiamo insistendo. Altrimenti c'è il rischio reale che le nostre imprese, in particolare le pmi, perdano competitività e finiscano fuori dalle catene di fornitura».

Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, fa un passo indietro, a febbraio 2023: «avevamo organizzato come Piccola

il primo incontro del road show sull'Intelligenza Artificiale. Oggi dibattito e tecnologie sono andati avanti ad una velocità inimmaginabile. Molte aziende hanno già integrato le tecnologie di AI nei cicli produttivi».

Una rivoluzione: «dobbiamo intercettare questi cambiamenti e anticiparli. E' un capovolgimento radicale spinto dalle transizioni, green e digitale, che poi sono due facce della stessa medaglia. Le transizioni hanno un impatto dirompente: vuol dire cambiare il modo di produrre, tenendo conto della sostenibilità ambientale ed energetica. Non conta solo il prodotto finale, ma il ciclo produttivo. La formazione è essenziale, solo che fatica a stare al passo». Fattore umano e competenze sono determinanti. Sarà il tema del Forum della Piccola industria che si tiene a Pavia sabato dal titolo "Competenze per le transizioni". Uno dei pilastri, spiega Baroni, individuati nelle Assise che si sono tenute nel 2022.

L'economia rallenta, gli investimenti crollano. Serve un'azione immediata?

Non si può aspettare. Il sistema imprenditoriale è composto per il 90% da pmi, non abbiamo materie prime, siamo un paese trasformatore e le nostre aziende sono inserite in catene di fornitura globali, con il capo filiera che molto spesso è una grande azienda estera. Le nostre carte vincenti sono l'innovazione e la flessibilità. Se perdiamo l'aspetto innovativo rischiamo di essere sostituiti, se accade poi è difficile rientrare. Competiamo in un mondo globale, con aziende di ogni paese. Altri



Peso: 1-1%, 2-30%

continenti, come Usa e Cina, stanno sostenendo gli investimenti con risorse molto consistenti. Noi non possiamo stare fermi.

È quell'Industria 5.0 che state chiedendo al governo?

Non vogliamo sussidi, ma incentivi per la crescita perché gli

investimenti sono la base per generare sviluppo. E' vero che le risorse sono poche, ma tra Pnrr e Repower Eu vanno individuate, al più presto. Abbiamo visto gli effetti sul pil di Industria 4.0. Dobbiamo ripetere questa formula, dando spazio all'innovazione e, insisto, alla formazione, sia dei giovani che devono scegliere quale percorso di studi intraprendere, sia delle persone che già lavorano in azienda. Non ci può essere evoluzione tecnologica efficace senza le competenze. L'uomo è al centro.

Quale misura sarebbe opportuna?

Occorre potenziare i crediti formativi, agevolare meccanismi di welfare aziende che consentano

alle aziende di costruire percorsi formativi continui, investire per rendere compatibile la famiglia e il lavoro e favorire così l'ingresso delle donne.

Nella sola manifattura serviranno da qui al 2027 almeno 508 mila addetti, il 45% sarà difficile trovarli...

La formazione è la chiave di volta. L'aspetto più grave di questo fenomeno è che sono soprattutto i giovani a restare fuori dal mercato del lavoro, la disoccupazione sfiora il 22 per cento. La riforma degli Its va nella giusta direzione, ma bisogna fare di più. C'è un ruolo importante delle imprese, anche pmi, nelle fondazioni Its per avvicinare i giovani ai luoghi di lavoro, in particolare le fabbriche.

Il 17 novembre si terrà il Pmi Day: le aziende aprono le porte ai ragazzi e alle istituzioni. Un modo efficace di far conoscere l'impresa?

Questo evento si è ramificato sempre di più sul territorio e lo stiamo potenziando: il prossimo anno faremo anche un grande evento nazionale. Si aprono le porte

delle aziende ai ragazzi delle medie e superiori, agli insegnanti, famiglie, istituzioni. L'intento è far capire cosa è l'impresa oggi, comunità, soggetto sociale, protagonista del territorio.

Il tema di quest'anno è la libertà. Perché?

La libertà, la democrazia, sono valori che si danno per scontati. Ma non è così e lo vediamo da quello che accade nel mondo. Sono beni che vanno curati e mantenuti. Il lavoro è libertà, perché consente alla persona di esprimersi. Come ha detto Papa Francesco, nell'udienza all'assemblea di **Confindustria** del 2022, il lavoro è la più grande forma di redistribuzione della ricchezza. Una responsabilità sociale che avvertiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO AL CENTRO
È il tema del Forum della Piccola industria che si tiene a Pavia sabato dal titolo "Competenze per le transizioni"

Confindustria. Giovanni Baroni presidente della Piccola Industria

30 giugno

FONDI DI COESIONE

Secondo Bankitalia al 30 giugno non erano stati ancora spesi 23 miliardi dei fondi di coesione nazionali e comunitari che dovranno

essere impiegati entro fine anno. Tuttavia - si aggiunge nel rapporto di Via Nazionale - è possibile che in questi mesi quella somma si sia ridotta.



Peso: 1-1%, 2-30%

Frenano i ricavi della manifattura Sul 2024 l'incognita geopolitica

Congiuntura

Intesa Sanpaolo e Prometeia stimano vendite reali 2023 in discesa dello 0,6%

Luca Orlando

Alla fine si arriverà a ridosso dei 1170 miliardi. Pari e patta o quasi rispetto all'anno precedente per l'industria italiana, sia che si guardi ai ricavi manifatturieri in valori correnti, lievitati appena dello 0,7% (comunque al nuovo record), sia che si consideri il fatturato deflazionato, in calo di sei decimali.

Un quadro debole, quello tratteggiato da Intesa Sanpaolo e Prometeia nel rapporto-analisi sui settori industriali, che vede però per le vendite reali una frenata meno intensa rispetto a quella sperimentata dalla produzione industriale (-3,1% tra gennaio e agosto), con il venir meno dei fenomeni di scarsità di componenti e input produttivi a consentire la soddisfazione degli ordini invariati, sostenendo così gli incassi.

Dal punto di vista del contesto quello presentato è un quadro misto. Tutto sommato positivo - co-

me spiega il capo economista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice - se si guarda alle sole variabili economiche. Tra Stati Uniti in grado di evitare la recessione, inflazione in ritirata ovunque, ciclo di rialzo dei tassi che come conseguenza di prezzi meno tesi pare giunto ormai

al termine. Quadro fortemente incerto, tuttavia, alla luce delle variabili geopolitiche: se nello scenario di base di un conflitto israelo-palestinese contenuto prezzi dell'energia e inflazione potranno restare sotto controllo, l'ipotesi estrema di un coinvolgimento diretto dell'Iran sottrarrebbe alla crescita del Pil italiano oltre un punto, portando il prossimo anno petrolio e gas a valori doppi rispetto a quelli attuali e spingendo verso l'alto l'inflazione al 5,5%.

Difficoltà che la manifattura italiana affronta comunque da una posizione solida, avendo mantenuto le proprie quote di mercato nel commercio globale, continuando a realizzare una buona redditività (Ebitda 2022 oltre il 10% a ridosso dei livelli massimi), tenendo sotto controllo l'indebitamento e spingendo verso l'alto la patrimonializzazione.

I risultati deboli della manifattura nel 2023 sono comunque esito di andamenti settoriali opposti, rispecchiando i problemi affrontati dalle famiglie dal lato dei consumi così come le difficoltà dell'edilizia dopo lo stop al superbonus.

Solo cinque settori presenteranno così ricavi deflazionati in crescita nel 2023, a partire da quelli legati alla transizione digitale ed energetica. Auto e moto (+7,9%) beneficiano di immatricolazioni in aumento, seguono nel ranking Elettronica (+2,9%), Elettrotecnica (+2%) e Meccanica (+0,3%), favoriti dalla messa a terra degli investimenti infrastrutturali nel mercato interno. In coda invece i comparti più sensibili al ciclo dell'edilizia, dunque Prodotti e materiali da costruzione (-4,6%), ma anche Intermedi Chimici (-7,8%), Elettrodomestici

(-4,4%) e Mobili. (-2,4%).

Se l'anno in corso non è certo brillante, in prospettiva anche il rimbalzo atteso nel 2024 sarà modesto (+0,5%), con una parziale accelerazione dell'1,3% l'anno successivo.

Crescita inferiore rispetto a quella del più tonico biennio 2021-'22, condizionata dagli effetti delle politiche monetarie restrittive e soggetta comunque a rischi al ribasso, tenendo conto delle tensioni geopolitiche che potrebbero mettere nuovamente sotto pressione i prezzi dei prodotti energetici a prescindere da fattori di scarsità: in pochi giorni, dopo l'attacco di Hamas in Israele, il prezzo del gas si è impennato del 32%. In termini settoriali i trend vengono confermati: in cima al ranking di crescita 2024-25 si trovano ancora le aree attivate dalla doppia transizione digitale ed energetica, dunque Elettronica (+3,4% medio annuo), Elettrotecnica (+2%), Meccanica (+1,5%) e Auto (+1,4%) mentre in frenata saranno ancora i comparti legati all'edilizia. Una spinta importante continuerà ad arrivare dal made in Italy, visto crescere in media del 2,5% annuo a prezzi costanti. Performance che spingerà nel 2025 l'export al 52% dei ricavi totali e ad un avanzo commerciale di 106 miliardi, in entrambi i casi nuovi record assoluti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



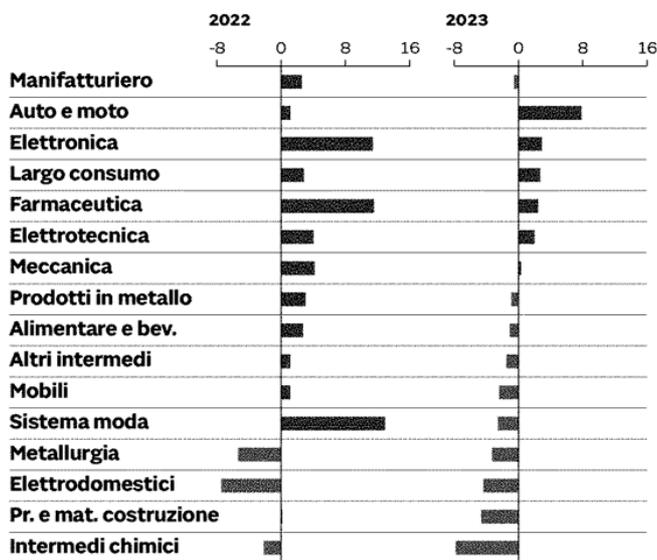
Peso:38%

Imprese solide davanti alle difficoltà, l'anno prossimo mini-rimbalzo dello 0,5%. Dall'export il 52% degli incassi

I punti di forza e di debolezza della manifattura

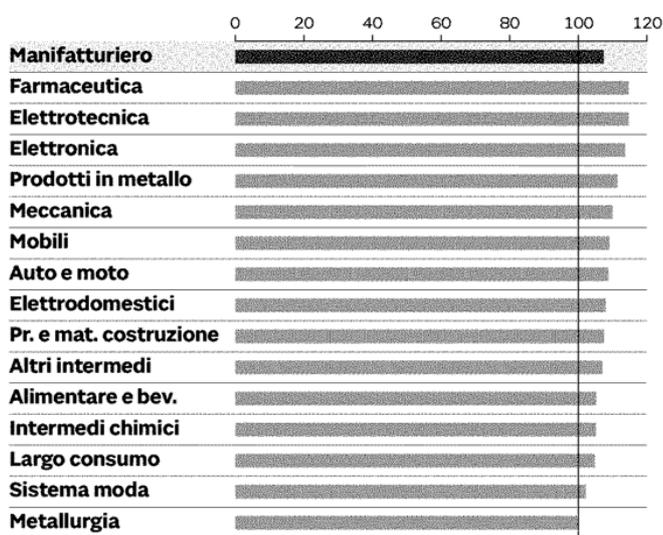
FATTURATO DEFLAZIONATO SETTORIALE 2022 E 2023

Var. % annua



FATTURATO DEFLAZIONATO SETTORIALE NEL 2023

Indice 2019 = 100



Fonte: Analisi dei Settori Industriali, ottobre 2023



Peso: 38%

Bankitalia: il Pil delle regioni rallenta ma non cresce il divario Nord-Sud

Via Nazionale

Il Rapporto: la riduzione dei prestiti bancari ai privati è crescita i primi sei mesi

Frena l'economia del Paese, in tutte le macroaree. Ma il divario storico di cui soffre Mezzogiorno non aumenta, anzi risente meno dell'impatto della frenata dell'industria.

Il rapporto annuale "L'economia delle regioni italiane" redatto dalla Banca d'Italia evidenzia che il Sud durante la pandemia aveva beneficiato di maggiori interventi delle finanze pubbliche, e questo permette di non aggravare il tradizionale distacco con il Nord. Il rapporto segnala poi come «nonostante il diffuso calo del tasso di disoccupazione, permangono ampi margini di forza lavoro inutilizzata, specialmente nelle regioni meridionali».

Nella prima metà del 2023, le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e beni intermedi sono progressivamente sparite, così come quelle connesse con i rincari energetici. Il rallentamento

dei prestiti bancari ai privati iniziato nel quarto trimestre del 2022, si è gradualmente accentuato nel primo semestre del 2023, trasformandosi in una contrazione nell'intero Paese, fuorché nel Mezzogiorno dove le imprese, di minori dimensioni, sono più dipendenti dal canale bancario.

I rincari dei beni energetici nel 2022, seppure mitigati dagli interventi governativi, potrebbero avere accresciuto il rischio di povertà energetica, una condizione strutturalmente più diffusa nel Sud e nelle Isole. Nonostante il clima più favorevole, sottolinea il rapporto, la percentuale di nuclei in povertà energetica nel Mezzogiorno è molto consistente, in particolare nelle Isole dove il fenomeno interessa quasi una famiglia su cinque.

La diffusione della povertà energetica è di gran lunga più alta tra i nuclei in condizioni di fragilità economica - come quelli in cui la persona di riferimento della famiglia è in cerca di occupazione o ha un basso livello di istruzione - o che vivono in case più vecchie, generalmente caratterizzate da una minore efficienza energetica. Il rapporto precisa inoltre che il Pnrr destina, su 111 miliardi che hanno una chiara destinazione territoriale, il 42 per cento al Sud che però

deve anche utilizzare a pieno le risorse ordinarie e i fondi strutturali. Per la Banca d'Italia dopo anni di mancanza di risorse a causa delle diverse crisi ora vi sono ingenti fondi che sono «una grande occasione per il paese e per il Sud». Dal rapporto emerge come al 30 giugno non siano stati ancora spesi 23 miliardi dei fondi di coesione nazionali e comunitari che dovranno essere impiegati entro fine anno. Tuttavia - si aggiunge nel rapporto di Via Nazionale - è possibile che in questi mesi quella somma si sia ridotta e che la modifica del regolamento possa consentire di spostarli su altri fondi.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sud durante la pandemia Covid ha beneficiato di maggiori interventi delle finanze pubbliche



Peso: 15%

Inflazione, l'Europa sotto quota 3%

Le previsioni

L'Ocse recepisce il dato flash di Eurostat: 2,9% a ottobre nell'area euro

Rispetto a un anno fa forte rallentamento dei prezzi alla produzione

L'Ocse conferma: la tendenza dell'inflazione è quella del rallentamento. E recepisce il dato flash di Eurostat di fine ottobre, che indica-

va come la corsa dei prezzi nell'eurozona sia arrivata sotto la soglia del 3% (2,9% per l'esattezza). Importante la valutazione dei prezzi alla produzione industriale in Europa: a settembre sono aumentati dello 0,5% nell'area dell'euro e dello 0,6% nell'Ue. Rispetto allo stesso periodo 2022 i prezzi alla produzione sono diminuiti del 12,4% in area euro e dell'11,2% nell'Ue. — Servizio a pagina 3

Ocse conferma: l'inflazione nell'area euro sta scendendo

Congiuntura. Dal 5,2% di agosto il costo della vita nell'eurozona è diminuito al 4,3% a settembre, in forte calo il dato «core». A ottobre la stima flash Eurostat fotografa un'ulteriore discesa al 2,9%

L'inflazione resta elevata ma cala dappertutto. L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo di Parigi, che fa da "ufficio studi di politica economica" per le economie ricche - spesso segnandone le scelte - conferma, nella sua raccolta mensile di dati dai singoli Paesi, una flessione complessiva. Nell'intero gruppo dei 38 Paesi avanzati, a settembre - l'ultimo mese per il quale i dati sono completi - l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 6,2%, dal 6,4% di agosto, con un rallentamento generalizzato in 27 Paesi membri, e un'accelerazione in otto Stati (tra i quali il Costa Rica, dove però c'è deflazione: -2,2%). L'inflazione core, che esclude in questo caso energia e alimentari, è scesa al 6,6%, dal 6,8%, e si conferma leggermente superiore all'inflazione complessiva, raffreddata dai prezzi in calo dell'energia.

Il dato Ocse è la media ponderata dei dati (non armonizzati) prodotti dagli istituti di statistica nazionali. L'organizzazione riporta quindi i dati di Eurostat su Eurolandia, che indicano una flessione dell'inflazione dal 5,2% al 4,3% e ricorda che il dato flash

di ottobre indica un'ulteriore calo al 2,9%, il minimo da luglio 2021. Ieri sono stati invece pubblicati da Eurostat i dati sui prezzi alla produzione di Eurolandia, importanti per definire le pressioni inflattive nelle "condutture" che portano ai prezzi al consumo. Il dato annuale - poco significativo per i forti aumenti di settembre 2022 - indica una flessione dei prezzi del 12,4%, dietro la quale si nasconde però un aumento dei beni non energetici dello 0,5%: i prezzi sono stati frenati anche dalla flessione dei beni intermedi (-4,8%). Su base mensile, l'incremento di settembre è stato dello 0,5% (6,1% annualizzato).

I soli Paesi del G7, le maggiori economie avanzate del globo, hanno registrato nei dati Ocse un'inflazione sostanzialmente stabile, pari al 4,1%, dal 4,2% di agosto. «L'inflazione energetica è tornata positiva per la prima volta da febbraio 2023 - spiega il comunicato - e ha ridimensionato il continuo rallentamento dell'inflazione alimentare e dell'inflazione core».

In Francia, in particolare, i prezzi dell'energia hanno accelerato al-

l'11,7% a settembre, dal 7% di agosto per il venir meno delle misure a sostegno dei consumi di carburanti. Al contrario in Germania l'inflazione complessiva è scesa rapidamente perché a settembre 2022 erano venuti meno sconti e sussidi e i prezzi erano balzati rapidamente verso l'alto.

In ogni caso, continua il comunicato, «i beni non alimentari e non energetici danno i maggiori contributi all'inflazione complessiva nella maggior parte dei paesi del G7».

In flessione anche l'inflazione del G20 - che comprende alcuni Paesi solo associati all'Ocse - passata al 6,1% di settembre dal 6,3% di agosto. «È scesa in India e ha raggiunto i mi-





nimi da febbraio 2022 in Indonesia e in Arabia Saudita - continua il comunicato - È salita in Argentina, Sud Africa e Brasile. In Cina continua a oscillare attorno allo zero».

La raccolta dei dati compiuta dall'Ocse permette anche alcuni confronti internazionali, pur nella differenza di metodologia dei diversi Paesi. Tra i Paesi Ocse è in Turchia dove i prezzi sono i più rapidi con un +61,5% a causa anche di una politica monetaria sbagliata, ambigua e incoerente. In Argentina - che è solo un Paese associato - è però pari al 138,3 per cento (che corrisponde in media a un 11,5% al mese). Ancora a doppia cifra l'inflazione in Ungheria (12,2%)

e in Colombia (11%). I dati più bassi, al di là della Costa Rica, in Olanda (0,2%), in Danimarca (0,9%), in Grecia (1,6) e in Svizzera (1,7%).

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%, 3-19%

MANIFATTURA

Germania sempre più nel tunnel: la produzione industriale scende più del previsto

Isabella Bufacchi — a pag. 3

-1,4%

A SETTEMBRE

Il calo mensile della produzione industriale in Germania è il quarto consecutivo, molto peggiore delle attese. Le previsioni, infatti, erano di una lievissima flessione, compresa tra lo 0,1% e lo 0,4%

Germania, produzione industriale ancora giù

La frenata tedesca

A settembre tonfo dell'1,4% peggio del previsto, Pil del quarto trimestre a rischio calo

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La produzione industriale in Germania si è ridotta dell'1,4% a settembre rispetto al mese precedente. Si tratta del quarto calo consecutivo, molto peggiore del previsto e contro le attese di una lievissima riduzione tra lo 0,1% e lo 0,4%. Questo nuovo dato ha aumentato il rischio di una recessione tecnica nella seconda metà dell'anno: dopo il Pil tedesco in segno negativo del terzo trimestre, -0,1%, anche il quarto trimestre potrebbe essere segnato da una contrazione.

La domanda è debole, gli ordini stentano a decollare, e le aziende, soprattutto quelle del settore manifatturiero, reagiscono tagliando la produzione.

Il calo maggiore è stato registrato nell'industria dell'auto, dove la pro-

duzione a settembre è calata del 5%, ma si è prodotto meno anche nel settore delle attrezzature elettriche (-4,4%), e nell'industria farmaceutica (-9,2%). Un segno positivo è stato registrato nella produzione di macchinari (+4,1%) ma questo non è bastato a riequilibrare il dato complessivo che per l'industria manifatturiera è stato -1,7%. A sorpresa, stando a Commerzbank, «il calo non è dipeso dalla minore produzione nei settori energivori, che soffrono particolarmente per i costi elevati dell'energia, come è avvenuto per gran parte dell'ultimo anno e mezzo: il calo dello 0,4% è stato inferiore alla media».

La produzione nel settore edile è rimasta invariata rispetto al mese precedente. Il settore dell'edilizia è alle prese con crescenti costi per gli alti tassi di interesse, e questo frena gli investitori privati e istituzionali.

Anche su base trimestrale, che è meno volatile, la produzione ha deluso: -2,1% nel terzo trimestre rispetto al secondo trimestre, stando all'ufficio statistico Destatis.

Il cattivo andamento della produzione industriale in Germania ha oscurato un altro dato uscito ieri, questa volta in segno positivo. L'istituto Kiel per l'economia mondiale ha registrato una crescita inaspettata del commercio mondiale a ottobre rispetto al mese precedente, tornato

su livelli che non si vedevano da marzo. Il Kiel Trade Indicator è salito del 2% in ottobre, con le esportazioni Ue in crescita del 2,5% e le importazioni del 2,4%. Per la Germania, le esportazioni in ottobre sono cresciute dell'1,8% dopo un calo a settembre. «I dati del commercio globale a ottobre sono più forti di quanto non lo siano stati da molto tempo. Solo a marzo di quest'anno abbiamo avuto una crescita comparabile», ha commentato Vincent Stamer, responsabile del Kiel Trade Indicator.

«È sorprendente che questo buon andamento sia stato guidato dal commercio dell'Ue, nonostante la produzione economica si sia ridotta di recente. Le cinque maggiori economie dell'Ue - Germania, Francia, Italia, Spagna e Paesi Bassi - sono state in grado di aumentare le loro



Peso: 1-3%, 3-15%



esportazioni a ottobre, il che è un segnale molto positivo all'inizio del quarto trimestre», ha detto Stamer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domanda è debole, gli ordini non decollano e le aziende manifatturiere reagiscono tagliando la produzione



Peso: 1-3%, 3-15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Fisco

Dal 14% dei contribuenti (oltre i 35mila euro) il 62% delle imposte

La sintesi di Alberto Brambilla, curatore del Rapporto Itinerari previdenziali: «Il 47% non dichiara redditi. Il 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro corrisponde da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». Il 2% del prelievo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro.

Giovanni Parente — a pag. 7

Il 62% dell'Irpef pesa sul ceto medio

Fisco. Rapporto Itinerari previdenziali-Cida: quasi due terzi dell'imposta a carico del 13,9% dei contribuenti con redditi superiori a 35mila euro. Poco meno del 2% del prelievo complessivo arriva da chi dichiara meno di 15mila euro

Giovanni Parente

Squilibri nella distribuzione per fasce di reddito e in quella territoriale. Con un peso spostato tutto sul ceto medio. E con il convitato di pietra dell'evasione e del sommerso che creano effetti distortivi.

L'Irpef (l'imposta sui redditi delle persone fisiche da cui arriva un gettito di 175,17 miliardi considerato anche addizionali comunali e regionali) mostra profonde asimmetrie, come conferma la settima edizione della regionalizzazione sul bilancio del sistema previdenziale italiano a cura di Itinerari previ-

denziali in collaborazione con Cida (confederazione italiana dirigenti e alte professionalità) presentato ieri al Cnel. Qualche numero? Aumentano i contribuenti dichiaranti (41.497.318) e quanti versano almeno un euro di Irpef, che salgono a quota 31.365.535, valore più alto registrato dal 2008 ma a ciascun contribuente, corrispondono però di fatto 1,427 abitanti. Come spiega Alberto Brambilla, curatore della ricerca e presidente di Itinerari previdenziali, si tratta di «una fotografia che sembrerebbe poco veritiera guardando invece

a consumi e abitudini di spesa (e più vicina a quella di un Paese povero che di uno Stato membro del G7)», a maggior ragione «se si considera che, mentre quasi la metà degli italiani (il 47%) addirittura non dichiara redditi, tra i versan-

ti è l'esiguo 13,94% dei contribuenti con redditi dai 35mila euro in su a corrispondere da solo il 62,52% dell'imposta sui redditi delle persone fisiche». In sostanza, poco meno di due terzi dell'imposta a carico grava su chi dichiara da 35mila euro di redditi a salire. Cifre che, rielaborando i dati delle dichiarazioni dei redditi 2022 (anno d'imposta 2021) diffusi in primavera dal dipartimento Finanze, tengono conto dell'effetto del-



Peso: 1-4%, 7-39%

le imposte versate al netto del Tir, il trattamento integrativo sui redditi da lavoro dipendente e assimilati che ha preso il posto del bonus 80 euro. Il rapporto si pone come un alert al mondo politico proprio nel momento in cui è appena approdato in Parlamento (per incassare i pareri delle commissioni) il decreto attuativo della delega fiscale che introduce la riduzione da quattro a tre scaglioni dell'Irpef portando l'aliquota del 23% fino a 28 mila euro di redditi (per ora) solo per il 2024. Ma con risparmi azzerati a partire da 50 mila euro in virtù del taglio degli oneri detraibili.

La profonda polarizzazione - sempre secondo Itinerari previdenziali - è evidenziata dal fatto che i contribuenti che dichiarano meno di 15 mila euro sono il 42,59% del totale, compresi i negativi, e pagano solo l'1,73% dell'Irpef complessiva. Più nel dettaglio, ci sono oltre 8,8 milioni di persone (il 21,29% dei dichiaranti) che denunciano tra 0 e 7,500 euro pagando in media 26 euro di Irpef l'anno mentre sono 7,8 milioni i soggetti che dichiarano tra 7,500 e 15.000 euro (il 18,84% del totale). «Siamo ormai in presenza di due forti disuguaglianze: da un lato abbiamo i contribuenti onesti, dal-

l'altro mezzo paese dimenticato, che si pensa di aiutare con i sussidi, invece che con gli investimenti - mette in evidenza Stefano Cuzzilla, presidente Cida. Non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi e trova benefici in un groviglio di agevolazioni e sostegni, spesso concessi senza verificarne l'effettivo bisogno. Un 13% che guadagna da 35 mila euro lordi in su, e che per questo non può beneficiare del taglio al cuneo fiscale perché è considerato troppo ricco e non può difendersi dall'inflazione nemmeno quando arriva alla pensione, sempre perché è considerato troppo ricco. Non commettiamo l'errore di pensare che le disparità che esistono in questo Paese facciano male solo a chi si trova sui gradini più bassi della scala reddituale».

La presentazione del rapporto è stata anche l'occasione per una presa d'atto delle distorsioni. «Dobbiamo recuperare il potere d'acquisto, non dimenticando che le evasioni sono un problema ed esistono ancora alcune zone d'ombra», rimarca il presidente della commissione Finanze della Camera Marco Osnato (Fdl). Per Luigi Marattin (Italia Viva) bi-

sogna superare gli slogan politici per aiutare il ceto medio. Mentre il presidente del Cnel Renato Brunetta ha evidenziato che «la transizione tecnologica, demografica e ambientale stanno scardinando l'equilibrio dell'Ottocento e del Novecento mettendo in discussione quasi tutto: servono forme nuove di lavoro, tassazione e prestazioni nuove e innovative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi la metà degli italiani non dichiara redditi. Restano le distorsioni prodotte dall'evasione

18,4 miliardi

LA DIFFERENZA

Al 2021 le uscite complessive per le varie funzioni di protezione sociale superano le entrate di circa 18,4 miliardi



CAPACITÀ RIDOTTA

Per Stefano Cuzzilla (nella foto) «non è accettabile che poco più del 13% della popolazione si faccia carico della quasi metà degli italiani che non dichiara redditi»

La distribuzione

La percentuale imposte pagate e contribuenti per gli scaglioni di reddito esaminati (al netto del Tir)



Fonte: elaborazioni Itinerari previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2022



Peso: 1-4%, 7-39%

SE I DATI FISCALI DIVENTANO LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUITÀ E DEGLI ILLECITI DIFFUSI

L'analisi

IL FISCO DIVENTA LA FOTOGRAFIA DELL'INIQUITÀ

di **Salvatore Padula**

C'è molto da riflettere, come sempre, su quanto emerge – o forse sarebbe più corretto dire “non emerge” – dalle statistiche sulle dichiarazioni Irpef, a maggior ragione nelle rielaborazioni curate e presentate da «Itinerari previdenziali». Sono numeri che ci ricordano puntualmente alcune amare verità (per altro, più che note), che non possono non richiedere attenzione. Nulla più di questi numeri dovrebbe aiutare la politica ad alzare lo sguardo verso gli evidenti paradossi di un sistema fiscale ancora estremamente malato. E tremendamente iniquo.

Siamo un Paese dove i contribuenti che superano i 35 mila euro di reddito – sono circa il 14% del totale, ovvero 7,7 milioni di soggetti – si accollano il 62% di tutta l'Irpef. E siamo un Paese dove per essere considerati ricchi, o anche solo benestanti (!), basta avere un reddito superiore a 50 mila euro lordi all'anno: condizione nella quale si trovano solo 2,5 milioni di italiani. Per loro, per di più, niente

taglio al cuneo (già a partire da 35 mila euro), niente benefici Irpef. Poi una marea di 34 milioni di poveri (davanti al fisco).

La verità è che è molto difficile sostenere che questi numeri facciano emergere i contorni del Paese che conosciamo. E, allora, la prima considerazione riguarda il fatto che, ancora una volta, le statistiche fiscali ricostruiscono evidentemente una realtà solo parziale. Al punto che, per azzardare un paradosso, finiscono per diventare più intriganti per quel che nascondono, per quel che non mostrano, piuttosto che per quel poco che ci consentono di vedere. Non è proprio una stranezza, considerato che le dichiarazioni dei redditi rappresentano solo gli importi che gli stessi contribuenti denunciano al Fisco e sono quindi un indicatore parziale (e “di parte”) delle reali condizioni economiche dei cittadini. Certo, in alcuni casi i dati sono più fedeli (i dipendenti, i pensionati, pur sapendo che anche qui

esistono possibili forme di illegalità), ma in altri casi lo sono certamente meno. Il che introduce una seconda (e ovvia) considerazione. Che cosa ci possiamo aspettare da un Paese nel quale l'evasione continua a veleggiare su livelli impressionanti, certificati di recente proprio dalla relazione annuale che il governo allega ai documenti di Bilancio? Nel triennio 2018-2020, la media di tasse e contributi evasi ha superato i 96 miliardi di euro. È vero che nel 2020 – ultimo anno di rilevazione – è stato registrato un sensibile miglioramento che ha portato il tax gap a circa 86 miliardi (dato più basso di sempre, circa 13 miliardi in meno rispetto al 2019). Ma se si guarda la sola Irpef si rileva che il miglioramento è stato marginale ed è anche imputabile al fatto (per altro, il 2020 è l'anno del Covid) che gran parte delle piccole partite Iva non paga più l'Irpef ma l'imposta sostitutiva del regime forfettario. Inoltre, non cala, anzi aumenta la propensio-



Peso: 1-2%, 7-14%



ne al tax gap (69,7 euro evasi ogni 100 dovuti) di queste categorie di contribuenti. Insomma, contro l'evasione sono stati fatti importanti passi avanti. Tuttavia, occorre fare di più. Molto di più. Il governo Meloni, con la riforma fiscale, scommette ora su nuovi istituti e nuove regole, tra concordati preventivi e adempimenti collaborativi. Saranno davvero la medicina giusta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 7-14%

Superbonus Maggioranza in pressing sulla proroga per i condomini

Latour e Parente

— a pag. 8



Il Superbonus scuote ancora la maggioranza Proroga per i condomini fino a giugno 2024

Casa

Nel decreto Anticipi arriva una proposta di Forza Italia
Resta il muro dell'Economia

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

La casa spacca la maggioranza: Forza Italia torna alla carica per ottenere modifiche sul superbonus e sulla cedolare secca. Ma la linea dell'Economia resta quella della prudenza sull'intero disegno della manovra, su cui a stretto giro è atteso il giudizio dell'Europa, per non stravolgerne i saldi e garantire così la tenuta dei conti.

Intanto però nel pacchetto degli emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato alla legge di conversione del decreto Anticipi collegato alla legge di Bilancio (atteso in Aula tra il 28 e il 30 novembre), spicca infatti un correttivo, con prima firmataria la capogruppo azzurra a Palazzo Madama, Licia Ronzulli, insieme a Roberto Rosso e Claudio Lotito, per spostare il termine dei lavori agevolati con il 90% in condominio al 30 giugno del 2024.

Nonostante le ripetute frenate da

parte del Governo, allora, le porte di una possibile riapertura dei termini

per la maxi agevolazione non sembrano ancora completamente chiuse da parte della maggioranza. L'ultima decisione spetterà, come anticipato, al ministero dell'Economia - finora molto freddo sul tema soprattutto per la necessità di garantire la tenuta dei conti pubblici - ma è sempre più evidente la presenza di un fronte, soprattutto all'interno di Forza Italia, che punta a limitare gli incrementi di tassazione sulla casa, imposti dalla manovra e denunciati anche ieri dall'Ance. Anche perché non è la prima volta che arriva un'iniziativa di questo tipo: l'ultimo tentativo dei forzisti sull'argomento fu fatto (e bocciato) a settembre all'interno del decreto Asset.

La proroga, ipotizzata dall'emendamento, non sarà incondizionata, esattamente come nei mesi scorsi avevano chiesto le imprese. La riapertura dei termini per sei mesi, infatti, potrebbe essere concessa soltanto nei cantieri nei quali «siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento com-



Peso: 1-1%, 8-40%

«plessivo», alla data del 31 dicembre. Quindi, i mesi in più serviranno a quei condomini che hanno necessità di completare opere già in fase molto avanzata, evitando la corsa alla chiusura nelle ultime settimane dell'anno per agganciare le agevolazioni più favorevoli.

Per accedere a questa chance, a fine anno andrà emesso uno stato di avanzamento lavori che andrà in deroga rispetto alle regole ordinarie del decreto Rilancio: non servirà, cioè, che si riferisca ad almeno il 30% dell'intervento, ma potrà riguardare anche percentuali minori. Questo Sal dovrà fotografare un avanzamento complessivo pari almeno al 60%: tutti i lavori certificati al suo interno potranno essere oggetto di cessione del credito e sconto in fattura. In questo modo, introducendo un extra Sal, si allargano le maglie rispetto alle regole ordinarie. Per chiarire, senza questa modifica, chi aveva fatto un primo Sal al 50% avrebbe dovuto aspettare almeno l'80% per un nuovo Sal.

Una possibile correzione di rotta che, di fatto, andrebbe a modificare in maniera importante il Ddl di Bi-

lancio, in contrasto netto con i ripetuti appelli dell'esecutivo all'inevitabilità della manovra. Il costo della misura, infatti, sarebbe di poco inferiore ai 900 milioni per i prossimi quattro anni. L'emendamento, infatti, stima 220 milioni di nuovi oneri tra il 2024 e il 2027, da coprire attraverso un incremento monstre dal 3 al 15 per cento della web tax, l'imposta che colpisce i ricavi prevalentemente da pubblicità online dei grandi player internazionali dei social e dell'economia digitale.

Se le risposte del Governo sulla possibile proroga sono un'incognita, le ipotesi di rinvio trovano ampio terreno di condivisione in molti partiti di opposizione. Nello stesso pacchetto di emendamenti al decreto Anticipi, infatti, si registrano proposte di modifica, di tenore molto simile a quelle di Forza Italia, da parte del Movimento 5 Stelle, del Partito Democratico e dell'Alleanza Verdi Sinistra.

Sempre nel decreto Anticipi, spunta un tentativo di soluzione a firma del relatore Guido Quintino Liris (FdI) per la questione dei mutui

a tasso agevolato concessi ai dipendenti bancari dagli istituti di credito, penalizzati dalle norme tributarie sui fringe benefit. Un altro emendamento potrebbe modificare il riferimento annuale per il calcolo della soglia da usare per l'eventuale tassazione Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stangata sulla web tax fino al 15 per cento per coprire la misura ipotesi di soluzione sui mutui dei bancari



LA CARENZA DI PERSONALE SOFFOCA CORSIE E LISTE D'ATTESA

Ci sono 35mila giovani medici già pronti ma nelle corsie continuano a lavorare i gettonisti. E contemporaneamente

il piano delle liste d'attesa rischia di fallire perché mancano almeno 90mila tra dottori e infermieri. È la fotografia emersa dall'inchiesta del Sole 24 Ore del 29 ottobre



Ventiquattro ore di protesta. I medici hanno annunciato ieri lo stop per la data del 5 dicembre



Peso: 1-1%, 8-40%

**FIERA ECOMONDO****La sfida verde al 2030
vale 689,1 miliardi**

Stati generali a Ecomondo, Rimini: dall'attuazione in Italia del pacchetto Ue Fit for 55 per la decarbonizzazione un aumento del valore aggiunto di 689,1 miliardi. — a pagina 19

Economia verde, la sfida al 2030 vale quasi 700 miliardi

Transizione

È il valore aggiunto generato in dieci anni attuando il pacchetto europeo Fit for 55

Resta il nodo rinnovabili: nel 2022 l'energia pulita è scesa al 19% del fabbisogno

Sara Deganello

L'attuazione in Italia del pacchetto europeo Fit for 55 per la decarbonizzazione al 2030 comporterebbe, in 10 anni, maggiori costi cumulati per 136,7 miliardi, generando un aumento del valore aggiunto di 689,1 miliardi e un risparmio di costi, per il solo settore energia, di 66 miliardi con maggiori entrate per lo Stato di 529,5 miliardi. L'attuazione delle misure europee per l'economia circolare consentirebbe inoltre all'Italia, al 2030, di risparmiare 82,5 miliardi di materiali importati, di aumentare di 4 miliardi il valore delle attività di riciclo dei rifiuti e di ridurre i costi dello smaltimento degli stessi in discarica per 7,3 miliardi. L'Italia avrebbe infine un bonus di circa 2,4 miliardi dal ripristino degli ecosistemi, a fronte di costi per 261 milioni. Sono i numeri messi in fila, integrando anche dati di Confindustria-Rse, nella Relazione sullo stato della Green Economy presentata ieri alla fiera Ecomondo di Rimini, in apertura della XIII edizione degli Stati Generali della Green Economy 2023. La manifestazione, organizzata dal Consiglio Nazionale omonimo (68 organizzazioni di imprese), con il ministero dell'Ambiente e la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, ha evidenziato il peso dei benefi-

ci di «un'economia del futuro» decarbonizzata, circolare e rigenerativa.

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e relatore dello studio, ha sottolineato più volte il nesso tra transizione e competitività: «Dalle semplificazioni a un quadro normativo più certo per la decarbonizzazione, da una riduzione dei costi energetici con un più forte sviluppo delle fonti rinnovabili, più economiche e più sicure, alla penetrazione elettrica, da un rafforzamento della circolarità a quello delle filiere industriali nazionali della transizione, potremmo promuovere il rilancio dell'economia italiana che invece, senza nuove prospettive, sta entrando in una fase di preoccupante stagnazione». «Investire in tecnologie pulite ci rende più liberi», ha detto intervenendo in video il commissario europeo per l'Economia Paolo Gentiloni: «La transizione ecologica sia



Peso: 1-1%, 19-31%

giusta oppure non ci sarà». «Non danneggi il nostro sistema produttivo e non faccia perdere migliaia di posti di lavoro», ha auspicato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini.

Intanto, la fotografia della green economy italiana è in chiaroscuro: nel 2022 l'energia rinnovabile è diminuita al 19% del fabbisogno (dal 21% del 2021), distante dall'obiettivo del 40% al 2030, e ha coperto il 35,6% della richiesta (dal 41% del 2021), per la crisi dell'idroelettrico legata alla siccità. Nel 2022 sono stati installati 3 GW di nuovi impianti rinnovabili, in aumento ma lontani dai 10-12 GW annui che permetterebbero di raggiungere i target europei al 2030 - e in ritardo rispetto agli altri grandi Paesi europei: nel 2022 la Francia ha installato 5 GW, la Polonia 6, la Spagna 9 e la Germania 11. Ieri il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, presente a Ecomondo, ha annun-

ciato che «nel 2023 dovremmo superare 5 GW e arrivare a 6».

Sul fronte della circolarità, la produttività delle risorse nel 2022 è ancora fra le migliori nell'Ue, a 3,3 euro di Pil per kg consumato (2,1 la media europea), ma in calo rispetto ai 3,5 del 2019. Nel 2021 il tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo è stato del 18,4% (11,7% la media europea): il migliore dopo Olanda, Belgio e Francia, ma inferiore al 20,6% del 2020. Il tasso di riciclo dei rifiuti speciali si attesta al 72%. Per la biodiversità invece, l'Italia tutela il 21,4% del proprio territorio e il 6,9% del proprio mare, valori sotto la media Ue del 26,4% e del 12,1%.

I percorsi per migliorare questi risultati passano per politiche industriali, incentivi, fondi per la ricerca, norme. Ieri il ministro Pichetto Fratin, ne ha annunciata una: «Abbia-

mo intenzione come governo di presentare, con i tempi dovuti, una legge quadro che deve ridisegnare il consumo del suolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nesso tra transizione e competitività è chiave per Ronchi: «Potremmo promuovere il rilancio dell'economia italiana»

IL CONTESTO

Nel 2022 nel Paese sono stati installati 3 GW di rinnovabili contro i 5 GW della Francia



I lavori.
Ieri primo giorno della fiera Ecomondo di Rimini con la presentazione dalla Relazione sullo Stato della Green Economy



Peso:1-1%,19-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'impatto Le tecnologie che cambiano i mestieri

Cristina Casadei — a pag. 25

L'intelligenza artificiale cambia il 75% dei lavori

Studio predittivo. In futuro il disallineamento domanda-offerta crescerà, secondo Ey, Sanoma e Manpowergroup. Il sistema formativo arranca

Cristina Casadei

Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro è destinato a scendere, dal picco del 70% delle figure tecnico ingegneristiche e degli operai specializzati? Uno Studio predittivo sul futuro delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale di Manpowergroup, Ey e Sanoma, (che anticipiamo ai nostri lettori, verrà presentato domani a Roma) prova a dare una risposta su un arco di tempo lungo, analizzando settori e profili. Nel nostro Paese emergono molte criticità perché, all'ormai cronico mismatch, si aggiungono le difficoltà di un sistema formativo che fatica a tenere il passo dei ritmi sempre più veloci dell'innovazione tecnologica nelle aziende. Troppo, per scuola e Università.

L'onda su banche e assicurazioni

Con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale la domanda di lavoro aumenterà in 9 settori su 23: tra questi ci sono le telecomunicazioni, le public utilities e la chimica, ma anche servizi di cura, di educazione, formazione e di gestione delle risorse umane. Tra quelli in cui si prevede che la domanda di lavoro aggregata diminuirà ci sono invece ban-

che e assicurazioni, che hanno da tempo intrapreso un percorso di ristrutturazione legato all'uso delle tecnologie dei dati. Disaggregando le previsioni per le singole professioni, l'impennata della domanda riguarderà ingegneri e fisici il cui fabbisogno crescerà del 7%, ma anche analisti di mercato e psicologi del lavoro e della formazione (+3%). Crescerà la domanda di profili ad alto contenuto creativo, come architetti, progettisti, pianificatori, ma anche le professioni legate al marketing e alle vendite (+5%). L'impatto dell'AI sulla riorganizzazione dei processi e dei modelli lavorativi sarà evidente nella crescita della domanda di professioni manageriali.

L'impatto dell'AI

L'elemento positivo che emerge dallo studio è che nel prossimo decennio non vedremo solo l'effetto di sostituzione del lavoro umano con l'intelligenza artificiale. In Italia la domanda di lavoro continuerà a crescere, anche se la crescita rallenterà a partire dal 2024 e poi, in modo più significativo, dal 2027, con la maggiore diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa e robotica avanzata nelle aziende. L'elemento che potrebbe essere considerato problematico riguarda invece la domanda di profili professionali a livello di qualifica media che hanno a che fare con la gestione dati. Ci sarà infatti sempre meno

bisogno di tecnici, conduttori d'impianti, lavoratori della logistica e di chi svolge mansioni d'ufficio.

I green jobs

Un altro cambiamento che le imprese dovranno gestire e che avrà un impatto sul mercato del lavoro è legato alla sostenibilità e agli obiettivi ESG - Environmental, social, governance: nei prossimi anni, su queste competenze dovrà formarsi oltre il 60% dell'attuale forza lavoro. Dal momento che il 94% delle organizzazioni globali ammette di non avere tutti i professionisti necessari e il 70% si sta già muovendo per assumerli, vedremo una forte crescita dei cosiddetti green jobs. Tra le professioni verdi del futuro ci sono sicuramente ingegneri di fonti di energia rinnovabile e della mobilità elettrica, ma anche manager come chief sustainability officer e manager dei rischi ambientali.



Peso: 1-1%, 25-46%

La domanda cambia

Visto che in prospettiva tre quarti delle professioni muterà significativamente, lo studio, elaborato grazie a tecniche di Ai e algoritmi di machine learning, vuole essere uno strumento per le organizzazioni, gli enti di formazione e decisori pubblici per intervenire nel lungo periodo. Donato Ferri, EY Europe West Consulting Managing Partner afferma che «nel prossimo decennio i profili la cui domanda registrerà una maggior crescita sono sì legati alla pervasività della tecnologia, ma anche alla progettazione di nuovi modelli di lavoro e di collaborazione tra le persone. Non soltanto la relazione tra “uomo-macchina” evolverà strutturalmente, ma vedremo nuove forme di lavoro a distanza e diverse opportunità di collaborazione nelle catene del valore e tra ecosistemi interconnessi».

Neolaureati disallineati

Il disallineamento tra le competenze dei neolaureati italiani e i lavori di primo impiego crescerà in modo significativo nel decennio, soprattutto in uscita dai

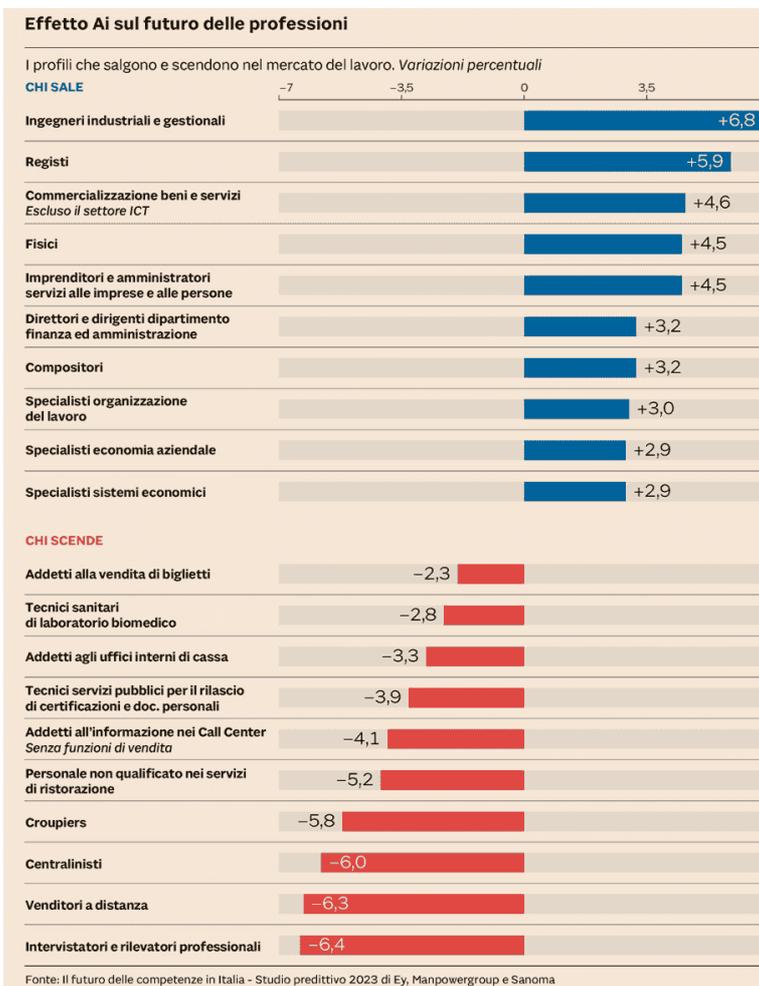
percorsi STEM, in scienze e tecnologie agrarie, biotecnologie, scienze e tecnologie informatiche, disegno industriale, per citare alcune discipline. Ma crescerà anche tra i lavori di primo impiego più frequenti tra i laureati triennali, come tecnici programmatori, grafici, tecnici agronomi. Nei curriculum delle classi di laurea, meno soggetti a modifiche nel breve periodo, si sta infatti creando un disallineamento tra le esigenze del mercato del lavoro e i tempi di risposta dell'Università. Proprio per questo, Anna Gionfriddo, ad di ManpowerGroup Italia, spiega che «è necessario intensificare le azioni di upskilling e reskilling a breve termine, anche attraverso gli strumenti e i fondi a disposizione, per fornire le competenze per le migliaia di posizioni vacanti per raggiungere gli obiettivi del Pnr». Un rimedio al talent shortage e al mismatch sarà offerto dalla formazione dove l'integrazione dell'intelligenza artificiale renderà più semplice e rapido allineare le offerte dei sistemi di istruzione alle trasformazioni del mercato del lavoro.

ta nelle imprese non potrà considerarsi esonerata la scuola. Mario Mariani, ad di Sanoma Italia ne sottolinea «il ruolo essenziale, sotto diversi aspetti: da un lato, fornendo le skills sociali, cognitive ed emotive che permetteranno ai ragazzi di entrare e di adattarsi ad un mercato del lavoro in continua e veloce trasformazione. Un altro obiettivo è però aiutare i giovani a individuare il percorso professionale migliore: per questo l'orientamento è diventato centrale nel percorso formativo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo della scuola

Dall'onda di cambiamento che è arriva-



Peso: 1-1%, 25-46%

ENERGIA

Enel, alzate le previsioni sui profitti del 2023

Nei 9 mesi per Enel risultato netto ordinario di 5 miliardi, in crescita del 65,2% sul 2022. Nuove guidance per il 2023: Ebitda ordinario compreso tra 21,5 e 22,5 miliardi. — a pagina 29

Enel, batte le attese sui profitti Alzate le previsioni sul 2023

Energia

Nei nove mesi risultato netto ordinario di 5 miliardi, in crescita del 65,2% sul 2022

Nuove guidance per il 2023, Ebitda ordinario compreso tra 21,5 e 22,5 miliardi

Laura Serafini

Enel rafforza la crescita dei margini e del risultato netto nel terzo trimestre e archivia i conti dei 9 mesi con numeri al di sopra delle attese. In particolare, segnano un progresso molto significativo il risultato operativo, in aumento del 62,1%, da 6 a 9,8 miliardi e il risultato netto, che è salito del 65%, da 3 a 5 miliardi.

I ricavi mantengono la flessione già espressa nella prima parte dell'anno (-34% nei primi 9 mesi a quota 65 miliardi), in particolare per prezzi più bassi rispetto al 2022 e minori volumi venduti.

I ricavi da generazione termoelettrica e da trading segnano una flessione del 39,9%, da 17 a 10 miliardi. Si contraggono significativamente i costi (che contengono ovviamente anche i costi dell'energia, quindi le commodity) passati da 101 a 57 miliardi, ma si riducono in modo più significativo dei ricavi (-43%).

La società, dunque, ha accresciuto i margini anche in virtù della cura

del nuovo ad, Flavio Cattaneo, che ha portato avanti e anche accresciuto il piano di dismissioni avviato dalla gestione precedente e ha ridotto anche i costi operativi. Risultano in flessione del 5,9% anche gli investimenti (che nel primo trimestre erano in aumento del 13 per cento). «La variazione è riconducibile essenzialmente al differente perimetro delle attività classificate come "disponibili per la vendita" rispetto ai nove mesi del 2022; al netto di tali effetti il valore degli investimenti risulta sostanzialmente invariato», si spiega la nota diffusa ieri. Il livello degli investimenti previsti nel corso dell'anno dovrebbe attestarsi a 13 miliardi, contro 14,3

miliardi eseguiti nel corso del 2022.

Il rafforzamento dei risultati che include, come spiegato ieri nella call con gli analisti dal cfo Stefano De Angelis, un miglioramento della cassa operativa da 1,1 a 10,5 miliardi (9 volte), ha portato il management ad alzare i target per la fine dell'anno. In particolare l'Ebitda ordinario è previsto a fine 2023

compreso tra 21,5 e 22,5 miliardi di euro, in aumento rispetto al precedente target compreso tra 20,4 e 21,0 miliardi di euro; l'utile netto ordinario consolidato compreso tra 6,4 e 6,7 miliardi di euro, in aumento rispetto al precedente target compreso tra 6,1 e 6,3 miliardi di euro. Ulteriori aggiornamenti, inerenti ad esempio la dividend policy, saranno forniti in occasione del nuovo piano industriale che verrà presentato il 22 novembre.

De Angelis ha spiegato che, in tema di dismissioni, «gli accordi conclusi e annunciati hanno un impatto di circa 6,5 miliardi sulla riduzione dell'indebitamento netto».



Peso: 1-1%, 29-29%



Tra i deal conclusi la vendita della generazione in Argentina, l'uscita dalla Romania, la vendita della quota del 50% in Australia e la vendita degli asset in Cile e tra quelli annunciati, in attesa di closing, la vendita di distribuzione in Perù, la vendita del 50% di Egp Hellas e, anche, la vendita di 150 megawatt di capacità geotermica e solare negli Usa.

L'indebitamento netto si è attestato a 63 miliardi, in aumento del 5% sul 2022, ma ancora non tiene conto dell'effetto di alcune cessioni. Il management ha specificato di attendere per fine anno una riduzione del debito di 5 miliardi.

La variazione dell'indebitamento a fine settembre, spiega la nota del gruppo, «è principalmente riconducibile ai positivi flussi di cassa generati dalla gestione operativa, dalla cessione di alcune società ritenute non più strategiche e dall'emissione di prestiti obbligazionari non convertibili subordinati ibridi perpetui, che hanno solo parzialmente compensato il fabbisogno generato dagli investimenti del periodo e il pagamento dei dividendi, nonché lo sfavorevole andamento dei tassi di cambio»

Il prossimo 4 gennaio verrà pagato un accordo sul dividendo pari a 0,215 euro per azione (+7,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI****9,8****Miliardi**

Nei primi nove mesi dell'anno Enel ha registrato un progresso molto significativo nel risultato operativo, in aumento del 62,1%, da 6 a 9,8 miliardi di euro.

**I conti dell'energia.** Balza la redditività del gruppo Enel**FLAVIO****CATTANEO**

Amministratore delegato e direttore generale di Enel dal 12 maggio 2023



Peso: 1-1%, 29-29%

Cassazione

Clausola penale
nei contratti,
non si paga
imposta di registro

Angelo Busani

— a pag. 35

Niente tassazione sulla penale: basta quella sul contratto

Imposta di registro

La Cassazione si pronuncia
per la prima volta
e dà ragione al contribuente

Le Entrate tassano anche
la singola clausola perché
ha contenuto patrimoniale

Angelo Busani

La clausola penale non è soggetta ad autonoma tassazione con l'imposta di registro, in ragione della sua accessorietà rispetto al contratto nella quale è inserita: la tassazione del contratto in cui è presente la penale "assorbe" pertanto la rilevanza tributaria della clausola penale. È questa la decisione contenuta nella sentenza di Cassazione n. 30983 del 7 novembre 2023.

In tale pronuncia, affrontando un caso privo di precedenti nella giurisprudenza di legittimità, si afferma dunque che la penale si sottrae all'applicazione della norma di cui al primo comma dell'articolo 21 del Dpr 131/1986 (il Testo unico dell'imposta di registro). Secondo questa norma, tutte le disposizioni contenute in un con-

tratto sono suscettibili di autonoma tassazione.

La questione

La penale si presta pertanto a essere osservata in base al secondo comma, secondo il quale la pluralità delle disposizioni contenute in un atto genera una sola tassazione (che è quella afferente alla disposizione dalla quale deriva l'imposta più elevata) quando dette disposizioni «derivano necessariamente, per loro intrinseca natura, le une dalle altre».

Né importa che, quale penale per un ritardo (come tipicamente accade nei contratti di locazione), sia pattuito un tasso di interesse moratorio eccedente quello legale: anche se, in tal caso, non si verte tecnicamente nell'ambito di una clausola penale, si ha pur sempre una pattuizione che

ha caratteri di intrinseca e necessaria derivazione.

Con questa decisione, la Cassazione dovrebbe aver messo la parola fine a una pluridecennale e assai spinosa differenza di vedute tra fisco e contribuenti, mai sopita probabilmente perché, dal lato del contribuente, non si è mai insistito più di tanto: si sta parlando infatti dell'applicazione di un'imposta di registro con l'aliquota del 3% e pertanto assai spesso pari alla misura fissa di 200 euro. Cioè un importo che sconsiglia in radice l'attivazione di un contenzioso e induce ad acquietarsi verso la pretesa del fi-



Peso: 1-1%, 35-36%

sco, pur se appare ingiusta.

Invero, per penali più consistenti, vi è spesso il ricorso al cosiddetto "scambio di corrispondenza", il che confina l'applicazione dell'imposta di registro al rarissimo verificarsi del caso d'uso.

La posizione delle Entrate

L'agenzia delle Entrate ha più volte ribadito - ad esempio, nelle risoluzioni 310388/1990 e 91/E/2004; nella nota della direzione regionale (Dre) della Lombardia del 12 luglio 2013 e nella nota della Dre del Lazio del 16 maggio 2016; nella risposta a interpello 246/2022 - che la clausola penale ha una propria individualità e, come tale, deve essere tassata in quanto disposizione «avente contenuto patrimoniale».

Le sentenze di merito

La giurisprudenza di merito ha oscillato tra poche decisioni che hanno accolto l'opinione dell'agenzia delle Entrate e molte

decisioni che l'hanno contrastata per le stesse ragioni che ora sono state adottate dalla Cassazione a sostegno della sua odierna decisione sulla non applicabilità dell'imposta di registro alla clausola penale.

La sentenza di legittimità

La Cassazione osserva dunque che la clausola penale, da un lato, ha lo scopo di sostenere l'esatto adempimento delle obbligazioni originate dal contratto nel quale essa è contenuta e che, pertanto, non ha una causa "propria" e distinta, ma ha una funzione servente e rafforzativa intrinseca al contratto in cui è inserita. D'altro lato, la Cassazione ha osservato che la clausola penale non può evidentemente sopravvivere in autonomia rispetto al contratto al quale accede.

In altre parole, la penale, per sua inscindibile funzione e intrinseca natura, è da considerare unitariamente rispetto al contratto nel quale viene contemplata, in

quanto prestabilisce e specifica, per il caso di un eventuale inadempimento, l'obbligo risarcitorio che è altrimenti regolato direttamente dalla legge.

La prestazione prefigurata nella caparra e tutte le altre prestazioni originate dal contratto sono infatti riconducibili a un'unica causa, dato che il legislatore ha concesso alle parti di un contratto di inserire la predeterminazione del danno risarcibile direttamente nel contenuto del contratto.

In sostanza, non potendo affermarsi che la penale e le altre clausole del contratto all'interno del quale la penale è stata inserita siano rette da cause diverse e separabili, ne discende la conseguenza di doverle considerare tutte derivanti, per loro intrinseca natura, le une dalle altre e, quindi, tassabili solo limitatamente a quella che dà luogo all'imposizione più onerosa.

IL DANNO È concesso alle parti inserire la predeterminazione del danno risarcibile nel contratto

L'importanza.

Con la sentenza 30983/2023, la Cassazione dovrebbe aver messo la parola fine a una pluridecennale e spinosa differenza di vedute tra fisco e contribuenti

Secondo la Corte la causa che regge la penale è la stessa su cui si fonda l'intero accordo tra le parti

IN SINTESI

La motivazione

Secondo la Corte di cassazione, la clausola penale in un contratto ha lo scopo di sostenere l'adempimento delle obbligazioni stabilite dal contratto in cui è contenuta. Quindi non ha una causa autonoma e separabile rispetto a quella che regge il resto dell'accordo tra le parti né può sopravvivere a quest'ultimo: tutto è riconducibile a un'unica causa, che è quella del contratto stesso. Così le clausole contenute nel suo testo vanno tutte considerate come derivanti le une dalle altre e per questo soggette a un'unica applicazione dell'imposta di registro, sulla clausola per la quale è applicabile la tassazione più onerosa



Peso: 1-1%, 35-36%

La presidente dell'Ance Brancaccio: "Con le nuove aliquote il prelievo fiscale sale di circa 1,9 miliardi di euro"
La replica di Osnato (Fdl): "Chiediamo solo un piccolo sacrificio a chi ha di più, non ci sembra un'eresia"

Manovra, costruttori all'attacco

"Troppe tasse sulla casa"

Pensioni, i medici in sciopero

LA GIORNATA

LUCA MONTICELLI

Tagli alla sanità, pensioni e tasse: sindacati e categorie vanno all'attacco della legge di bilancio. E i medici proclamano lo sciopero il 5 dicembre. L'esame della manovra al Senato non è ancora iniziato, ma già al primo giorno di audizioni la tensione è alta. La maggioranza riesce a litigare sull'aumento delle imposte sulla casa con l'Ance, l'associazione dei costruttori di **Confindustria** sulle cui posizioni il centrodestra è sempre stato schierato, soprattutto quando era all'opposizione. Scintille persino con Confedilizia che boccia la cedolare secca sugli affitti brevi al 26%. Meloni, Salvini e Tajani sono sempre stati dalla parte dei costruttori e dei proprietari di casa quando in passato bisognava frenare l'Imu, votare le proroghe del Superbonus o bloccare la riforma del catasto. Ma da quando Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia sono entrati a Palazzo Chigi e al Tesoro la musica è cambiata. La polemica con l'Ance è durissima.

La presidente dell'associazione Federica Brancaccio parla di un inasprimento delle tasse sulla casa «ingiustificatamente punitivo». Dalla relazione tecnica della manovra «emerge un consistente aumento del prelievo fiscale per circa 1,9 miliardi di euro nel triennio», ricorda. Un dato che manda su tutte le furie il capogruppo Fdi Tommaso Foti: «È una fake news, parlano

di tasse ma in realtà gran parte del gettito deriva dall'aumento della ritenuta per i bonifici per i crediti di imposta». Tecnicamente è una perdita di liquidità per le imprese, perché le banche trattengono queste somme nel momento del bonifico disposto dai clienti come acconto dell'imposta sui redditi. Tuttavia la relazione tecnica spiega che la misura comporterà un recupero dell'evasione fiscale. Si scaglia contro Brancaccio pure il presidente della commissione finanze della Camera, Marco Osnato, fedelissimo di La Russa: «I due miliardi di cui parla l'Ance non esistono, chiediamo solo un piccolo sacrificio a chi ha di più, non ci sembra un'eresia, l'edilizia ha ricevuto un forte sostegno da parte del governo negli ultimi anni». Il sacrificio a cui si riferisce Osnato riguarda la cedolare secca sugli affitti brevi che passa dal 21 al 26% (per chi ha un secondo immobile affittato) e il rialzo dell'aliquota sugli immobili all'estero intestati a cittadini italiani. «La strada da seguire non è quella delle norme fiscali punitive bensì quella degli incentivi e delle tutele», sottolinea il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa che chiede al centrodestra di abbassare l'Imu. Le critiche dei costruttori e dei proprietari di casa si concentrano anche sul Superbonus: «Non serve criminalizzare, bisogna risolvere i problemi», dice ancora l'Ance. Sul punto si pronuncia l'Abi:

«C'è uno sforzo del settore bancario per riattivare il circuito delle cessioni di credito del Superbonus, ma si tratta di una procedura con tempi più lunghi rispetto a quella degli F24 che avevamo proposto e non è stata adottata».

Le pensioni e la sanità sono i capitoli che infiammano i sindacati. La conferenza dei capi-

gruppo di Palazzo Madama ha calendarizzato la manovra in aula dal 4 al 7 dicembre, quindi l'esecutivo ha poco meno di un mese per attenuare il taglio delle pensioni degli statali. I medici sono sulle barricate: i sindacati Anaa e Cimo hanno fissato per il prossimo 5 dicembre uno sciopero di 24 ore. Alle due organizzazioni si è aggiunta l'Intersindacale dei dirigenti, veterinari e sanitari del Servizio sanitario che annuncia forme di mobilitazione alternative. I medici iscritti a Cgil e Uil parteciperanno alle proteste contro la manovra proclamata dalle due confederazioni dal 17 novembre.

Nel corso dell'audizione in Senato, il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari denuncia il pacchetto di norme sulla flessibilità pensionistica: «Dovevano cancellare la legge Fornero e invece la confermano. Con i nuovi re-



Peso: 6-34%, 7-10%

quisiti più restrittivi, Quota 103 e Ape sociale riguarderanno nel complesso nemmeno 10 mila persone, mentre Opzione donna, ulteriormente peggiorata con l'incremento di un anno dell'età anagrafica, rimarrà concretamente inutilizzata», stima la Cgil. In un momento così delicato, però, il fronte sindacale è tutt'altro che unito, con il leader della Cisl Luigi Sbarra che risponde per le rime a Maurizio Landini: «Eviti di avventurarsi in ragionamenti orientati al profilo politico e partitico. Landini si è lasciato andare a

qualche caduta di stile parlando di una Cisl subalterna ai governi. Noi coltiviamo e pratichiamo il valore dell'autonomia - evidenzia Sbarra - e continueremo a farlo».

Si rivolge al governo anche l'Alleanza per il fotovoltaico che chiede certezza normativa e lo sblocco dei processi autorizzativi: da qui al 2030 bisogna installare 100 Gigawatt per compiere la transizione energetica. —

I camici bianchi
inoceranno
le braccia per 24 ore
il 5 dicembre

Sale la tensione tra i sindacati con lo scontro tra la Cisl e la Cgil

IL TAGLIO ALLE PENSIONI

● Persone coinvolte ● Somme perdute

4 categorie, che avevano in passato Casse autonome poi confluite nell'Inps, si vedono ridotte le aspettative sul loro assegno previdenziale

NEL 2024

35.000

Dipendenti pubblici

Lavoratori degli enti locali

27.000

Medici e infermieri

3.800

Maestri delle elementari

400

Ufficiali giudiziari

200

18 milioni lordi

● 562 euro in media a testa

FINO AL 2043

732.300

3,5 miliardi lordi

● 2,3 netti

I TAGLI NON SONO TUTTI UGUALI

Euro persi all'anno a parità di condizioni (Cgil)

2.000

Medico

1.000

Infermiera

500

Dipendente comunale

3.300

Funzionaria di Cancelleria

Fonte: relazione tecnica al ddl Bilancio

WITHUB

I nodi della Finanziaria

1 Pressione fiscale sugli immobili

Le associazioni dei costruttori e dei proprietari di case, da sempre vicine al centrodestra, protestano per gli aumenti di tasse sul settore immobiliare.

2 Previdenza per i medici e gli statali

Nuove formule di calcolo delle pensioni degli statali, in particolare i medici, e regole più stringenti per l'uscita dal lavoro suscitano malcontento.

3 Energia, procedure da sbloccare

L'Alleanza per il fotovoltaico che chiede «certezza normativa e sblocco dei processi autorizzativi» per compiere la transizione energetica al 2030.

4 Lex Ilva e le altre crisi industriali

Restano aperti i dossier dell'ex Ilva e di altre industrie in crisi; il probabile approssimarsi di una recessione non favorisce l'evolversi di queste vicende.

I sindacati sono pronti a scendere in Piazza contro la legge di Bilancio varata dal governo Meloni



Peso: 6-34%, 7-10%

BONUS FISCALI

I crediti incagliati del Superbonus rischiano di diventare carta straccia a causa di Eurostat

*Bartelli a pag. 34**Il mix tra norme in vigore e riclassificazione degli incagliati da parte di Eurostat*

Crediti 110% a rischio macero

Cessioni entro il 30/11 o si rischia di perdere le somme

DI CRISTINA BARTELLI

I crediti incagliati del Superbonus spingono la riclassificazione dei conti di Eurostat e rischiano di diventare carta straccia. La data del 30 novembre è sul calendario fiscale indicata come l'ultimo giorno in cui si potrà comunicare all'Agenzia delle entrate le cessioni dei crediti fiscali maturati per il 2022. Una data spartiacque che serve anche a concludere il censimento tardivo avviato dall'amministrazione per conoscere la montagna di crediti che senza cessione andranno persi o rimarranno sulla piattaforma gestita dall'Agenzia. Eurostat, dopo aver rilasciato un parere a settembre (si veda *ItaliaOggi* del 26/9/2023) dove dà una sorta di ultimatum a Istat e al ministero dell'economia è alla finestra e sta attendendo. L'orientamento sembra proprio quello di riclassificare i crediti incagliati perché di un'entità consistente e dunque rivedere l'impatto sui conti pubblici del Superbonus. Il 31 agosto, ultimo dato disponibile, l'Agenzia delle entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, rendicontava che erano state inviate alla piattaforma 17.860.580 operazioni per un valore di 146,8 mld. Di queste ne risultavano compensate in f24 23,2 mld. Al

momento, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il ministero dell'economia, consapevole della deadline, non sembra preoccuparsi più di tanto. Si continua a sperare nella ripresa degli acquisti da parte delle banche o di poste. Ma gli istituti hanno messo le mani avanti portando avanti piccole cessioni e non risolutive.

Proprio ieri in audizione sulla legge di bilancio l'associazione delle banche italiane Abi ha voluto precisare, sull'acquisto dei crediti fiscali che: «Quello che noi oggi stiamo osservando è che c'è uno sforzo del settore bancario per cercare di riattivare questo circuito di cessione e riacquisto dei crediti, però ovviamente è una procedura che ha tempi più lunghi rispetto a soluzioni più dirette». Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, ha citato altri meccanismi ipotizzati in passato per riattivare i meccanismi di acquisto e cessione dei crediti, meccanismi che per vari motivi - ha spiegato - non sono stati attivati; piattaforme che facilitassero l'incontro tra domanda e offerta o compensazione con quote predeterminate di f24». Il 25 settembre, come raccontato da *ItaliaOggi*, Eurostat ha inviato una nota con richiesta di chiarimento a Istat sulla classificazione dei crediti incagliati. Se non ci sarà cessione i

crediti 2022 diventeranno carta straccia e saranno trattati come crediti non pagabili, rivedendo l'attuale classificazione dei costi Superbonus registrati come pagabili. Se i crediti sono considerati "non pagabili" il contribuente deve avere la consapevolezza che può perderli se non riesce ad utilizzarli nell'anno di competenza e lo stato non è tenuto a rimborsarli, mentre lo stato dovrà contabilizzare i relativi costi nell'anno in cui i crediti saranno fruiti per l'importo utilizzato. Naufragata l'ipotesi di una super certificazione su base volontaria del cedente effettuata dalla Guardia di finanza che avrebbe dovuto spingere alle cessioni, si guarda al 30 novembre senza avere al momento assi nelle maniche e secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* senza avere contezza del reale stock di crediti da smaltire o che andranno al macero. Intanto ieri durante l'avvio delle audizioni sulla manovra Ance, l'associazione nazionale costruttori è tornata alla carica con la richiesta di una proroga Superbonus



Peso: 1-2%, 34-37%



per consentire la conclusione dei lavori: «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Confedilizia nel suo intervento ha chiesto di rivedere la norma sulla plusvalenza della cessione degli immobili Superbonus:

«Non è negativo che il governo intenda considerare tassabili gli incrementi di valore subiti dagli immobili in conseguenza degli interventi assistiti da Superbonus. Se questo è l'intento», scrive la confederazione, «non crediamo che la norma però lo raggiunga. Per come è scritta, porta a considerare tassabili anche incrementi di valore che possano essersi verificati da molti decenni addietro e che abbiano poi in questi ultimi anni subito un intervento assistito dal Superbonus».



Peso: 1-2%, 34-37%

Il ministro Urso, l'Europa e lo spazio

«Missione Luna entro il 2030»

Marin a pagina 15



Il ministro Urso «Italia in prima linea su spazio e nucleare La Luna? Entro il 2030»

Il titolare di Imprese e Made in Italy: accordo con Francia e Germania
«Così risponderemo alla competizione americana e cinese»
E sull'energia puntiamo ai reattori di quarta generazione

di **Claudia Marin**
ROMA



La sfida europea e, soprattutto, italo-franco-tedesca, per lo spazio. Il ritorno dell'Italia nell'energia nucleare. E il controllo e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Sono le frontiere prioritarie della politica industriale e tecnologica del nostro Paese da qui alla fine del decennio - spiega Adolfo Urso, il ministro delle Imprese e del Made in Italy - ma le basi vanno messe ora. A cominciare dall'accordo sullo spazio appena firmato a Siviglia con cui «Italia, Francia e Germania segnano la strada per rispondere alla competizione Usa e alla sfida sistemica cinese».

Il senso di questa intesa a tre?

«L'accordo di Siviglia sullo spazio è un'importante svolta in Europa, tanto più significativa alla luce dei nuovi eventi geopolitici e che può aprire la strada a una più ampia convergenza sulla po-

litica industriale di difesa. L'intesa di oggi rappresenta un salto di qualità, che si riverbererà sugli altri settori decisivi per il futuro del continente, per la sua leadership tecnologica e industriale. Un riconoscimento del ruolo centrale dell'Italia in un'Europa che deve sempre più guardare al Mediterraneo e all'Africa. La presidente del G7 sarà un importante banco di prova per tutti, pure per l'Europa».

Quali effetti avrà l'accordo in termini operativi?

«I nostri Paesi hanno raggiunto un'intesa decisiva per sbloccare immediatamente i lanci di Ariane 6 e Vega-C. Il nostro lanciatore (Vega C) si apre finalmente alla commercializzazione autonoma che potrà essere svolta direttamente anche da parte di Avio, in condivisione con quanto già oggi fa la francese Arianespace: un punto di svolta. Nell'intesa trilaterale abbiamo poi definito la programmazione dei lanci fino al 2030, anno in cui l'Europa am-

bisce a raggiungere il primo sbarco di un astronauta europeo sulla Luna. Ma c'è anche un versante nazionale da considerare».

Quale?

«Questo accordo troverà riscontro anche nel nostro nuovo ordinamento legislativo, così come delineato nel collegato alla manovra per incentivare e sostenere l'industria nazionale sullo spazio, protagonista dei programmi europei con le sue eccellenze e competenze. La prossima legge sullo spazio dovrà regolamentare una serie di punti importanti, come la responsabilità da danni



Peso: 1-3%, 15-79%

causati da detriti spaziali, piuttosto che da caduta di elementi, di razzi di vettori spaziali o da incidenti, che dovessero accadere in orbita nel momento in cui un macchinario spaziale rientra sulla terra».

L'altro fronte su cui vi muovete è quello nucleare. A che punto siamo?

«Nei prossimi giorni sarò in Slovacchia all'inaugurazione del nuovo reattore della centrale di Mochovce, realizzato da Enel, che è anche gestore al 33% della società che distribuirà nel Paese l'energia prodotta. Mi pare rilevante il ruolo dell'Enel anche nello sviluppo del nucleare, una azienda italiana leader nelle rinnovabili e finalmente anche nella tecnologia green. Abbiamo imprese di prim'ordine, pensiamo anche ad Ansaldo Nucleare e al progetto della centrale di Cernavoda in Romania, il cui primo lotto fu realizzato proprio grazie al mio impegno quando ero titolare del Commercio Estero a inizi Duemila».

Per le possibili centrali in Italia a quale nucleare pensate?

«Dobbiamo riaprire la strada del nucleare anche in Italia, con i reattori di quarta generazione, industriali e modulari, che po-

tranno essere attivati alla fine del decennio. E poi, ovviamente la fusione, su cui anche l'Eni è impegnata con un progetto all'avanguardia. Noi siamo da sempre il Paese della scienza e della tecnologia, dobbiamo anche tornare ad essere il Paese del fare. E dobbiamo soprattutto lavorare insieme ai nostri partner occidentali per garantire l'autonomia strategica dell'Europa sulle fonti energetiche e sulle materie prime critiche. Il mondo si è diviso e la guerra incombe ai confini del nostro Continente. Dobbiamo essere pronti, l'autonomia è il pilastro della indipendenza».

Arriviamo all'intelligenza artificiale. Come si può e si deve muovere l'Europa?

«Siamo di fronte a una vera e propria rivoluzione industriale, che è anche forse la sfida più importante che abbiamo davanti. Vi sono grandissime opportunità, ma anche grandi rischi che i cittadini avvertono: dobbiamo affrontare il possibile dominio della tecnica sull'uomo. È necessaria una chiara visione antropocentrica. Allo stesso tempo dobbiamo stimolare l'innovazione, concentrare gli investimenti, in-

centivare i trasferimenti tecnologici al sistema industriale».

Come si muoverà l'Italia per le ricadute industriali dell'AI?

«Il prossimo anno guideremo il G7: uno degli appuntamenti più significativi sarà quello sull'intelligenza artificiale anche in merito alle sue ricadute industriali, pensiamo all'automotive e certamente allo spazio, ma anche all'economia circolare, al digitale. In quell'occasione tenderemo anche di dare delle coordinate congrue per gli apparati legislativi che i singoli paesi del G7 stanno realizzando, in modo che siano coordinati tra loro».

Anche per questo ci saranno interventi in manovra?

«Uno dei collegati alla manovra di competenza del mio dicastero sarà proprio su intelligenza artificiale, meccanica quantistica, blockchain e nuove tecnologie di frontiera. Verrà realizzato nei prossimi mesi e sarà in sintonia con l'AI Act in discussione in questi giorni a Bruxelles. Insieme a quello sulla Space economy proietterà la politica industriale nell'immediato futuro».

Il prossimo anno guideremo il G7 E l'Intelligenza artificiale sarà applicata all'industria

Siamo da sempre il Paese della scienza, dobbiamo anche tornare ad essere il Paese del fare



Adolfo Urso, 66 anni, ministro delle Imprese e del Made in Italy



Il lanciatore spaziale italiano Vega C

